

DICHIARAZIONE DI SINTESI



Città Tardo Barocche del Val di Noto
iscritto nella Lista
del Patrimonio Mondiale nel 2002

CITTÀ DI RAGUSA

Piano Regolatore Generale di Ragusa

Adottato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 26 del 7/5/2024

DICHIARAZIONE DI SINTESI

*DICHIARAZIONE DI SINTESI***SOMMARIO**

PREMESSA.....	2
1. Contenuti e finalità della Dichiarazione di Sintesi.....	3
2. Descrizione del percorso di valutazione del piano.....	4
2.1 Avvio della procedura e soggetti coinvolti.....	4
2.2 Fase di scoping.....	5
2.3 Rapporto Ambientale e consultazioni.....	6
2.4 Parere conclusivo C.T.S. e decisione finale.....	6
3. I pareri espressi in fase di scoping (art.13).....	8
3.1 Comando Corpo Forestale -Nota prot. 6090 del 06.04.2022.....	8
3.2 Libero Consorzio Comunale di Ragusa -Nota prot. 7080 del 22.04.2022.....	8
3.3 ARPA - Nota prot. 8141 del 10.05.2022.....	9
3.4 Parere C.T.S. 135 del 13/05/2022.....	10
4. I pareri espressi in fase di consultazioni (art.14).....	11
4.1 Libero Consorzio Comunale di Ragusa - nota prot. n. 21388 del 17/10/2024.....	11
4.2 Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa - nota prot.5272 del 23/09/2024.....	11
4.3 Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia -nota prot. n.26082 del 14/10/2024 e nota prot. n.21482 del 01/08/2025.....	11
4.3.1 Nota prot. n.26082 del 14/10/2024.....	11
4.3.2 Nota prot. n.21482 del 01/08/2025.....	13
4.3.3 Riscontro.....	13
4.4 Parere C.T.S n. 586/2025.....	18
4.4.1 Parere.....	18
4.4.2 Riscontro.....	19
5. Rapporto con gli strumenti pertinenti e Sostenibilità ambientale del piano.....	21
5.1 Coerenza del PRG con gli obiettivi del Piano di bacino della Regione Siciliana e dei suoi Piani Stralcio.....	22
5.1.1 Piano di Gestione del distretto Idrografico.....	22
5.1.2 Piano di Assetto Idrogeologico.....	23
5.1.3 Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.....	24
5.1.4 Piano di Tutela delle Acque.....	25
5.1.5 Piano Regolatore Generale degli Acquedotti.....	26
5.2 Coerenza del PRG con il Piano Paesaggistico ricadente nella provincia di Ragusa.....	27
5.3 Sostenibilità ambientale del piano.....	29
5.3.1 Obiettivi di protezione ambientale.....	29
5.3.2 Il consumo di suolo.....	33
6. Motivazione della scelta del piano alla luce delle possibili alternative.....	36

*DICHIARAZIONE DI SINTESI***PREMESSA**

Il Comune di Ragusa è dotato di PRG, adottato con delibera del commissario ad acta n. 28 del 29 maggio 2003 ed approvato con D. Dir. del 24/02/2006.

Con Deliberazione della Giunta Municipale n. 163 del 18/03/2016 è stato affidato al Dirigente del Settore IV l'incarico di procedere alla revisione del PRG vigente a mezzo dei propri uffici; con Delibera del Consiglio Comunale n.34 del 25/07/2017 (proposta di deliberazione di Giunta Municipale n. 185 del 24.04.2017), dopo un fase di concertazione e partecipazione, attraverso una serie di incontri con i portatori di interesse e con il pubblico interessato, sono state approvate le Direttive generali per la formazione del piano.

Con Deliberazione di Giunta Municipale n. 501 del 05/08/2019 è stato approvato preliminarmente lo schema di massima del PRG da sottoporre alla concertazione con i portatori di interesse al fine di condividere le scelte strategiche che caratterizzano lo schema di massima coinvolgendo:

- le organizzazioni della società civile: volontariato organizzato, associazioni di promozione sociale, fondazioni, cooperative sociali, imprese sociali, ONG;
- la società attiva e produttiva: associazioni di categoria, professionisti, insieme delle strutture e delle attività imprenditoriali, ecc.;
- le categorie della politica e della cittadinanza attiva - sindacati, partiti, movimenti e organizzazioni politiche, cittadinanza attiva, ecc..

Il Consiglio Comunale ha espresso, con Deliberazione n. 71 del 11/11/2020, le proprie determinazioni sullo schema di massima della Revisione generale del PRG, con modifiche ed integrazioni approvate con 5 emendamenti alla proposta di delibera.

Infine, con Deliberazione n. 26 del 07/05/2024 il Consiglio Comunale ha deliberato circa la "ADOZIONE DEL NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) AI SENSI DELL'ART. 53 COMMA 1 DELLA L.R. 19/2020 E DELLA L.R. 71/78".

DICHIARAZIONE DI SINTESI**1. CONTENUTI E FINALITÀ DELLA DICHIARAZIONE DI SINTESI**

La Dichiarazione di Sintesi ai sensi dell'art. 17 lettera b) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., come richiamato anche dal D.A. n. 271/gab del 23 dicembre 2021, è il documento "in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate". Nella pratica, essa rappresenta il documento attraverso il quale si dà evidenza pubblica di come è stato condotto il processo di VAS e di come si è tenuto conto degli esiti dello stesso.

Il D.A. n. 271/gab del 23 dicembre 2021, al punto 2.5 *Indicazioni per la redazione della Dichiarazione di Sintesi*, indica i seguenti contenuti minimi:

1. Descrizione del percorso di valutazione del piano.
2. Integrazione delle osservazioni e del parere motivato nei documenti di piano/programma
3. Modifiche derivanti dalle valutazioni contenute nel rapporto ambientale
4. Motivazione della scelta del piano alla luce delle possibili alternative

Nello specifico, ai sensi del D.A. n.307/GAB del 15/10/2025 recante il parere finale sulla procedura, si dispone che nella presente dichiarazione di sintesi:

- venga argomentato il rapporto con gli strumenti ritenuti pertinenti, sia ai fini della verifica della coerenza esterna, che ai fini della verifica di sostenibilità e della capacità della proposta di PRG di consolidare e di attuare, a livello locale, gli obiettivi ambientali degli strumenti presi in considerazione;
- venga espressamente indicato che le previsioni della proposta di Piano – ivi compresa la zonizzazione – sono coerenti con gli obiettivi di qualità paesaggistica, di tutela e di valorizzazione nonché con le prescrizioni del Piano Paesaggistico di Ragusa nonché con le previsioni contenute nella pianificazione sovraordinata e segnatamente nel vigente Piano dell'Assetto Idrogeologico;
- con riferimento al tema del "consumo di suolo", dovrà essere data evidenza del modo in cui la proposta di PRG contribuisce alla sostenibilità ambientale e agli obiettivi degli strumenti a tutela dell'ambiente richiamati; dovrà essere indicato e descritto come le strategie e le prestazioni ambientali individuate siano confluite nell'articolazione del quadro di riferimento normativo e regolamentare della proposta di Piano (Norme di Attuazione);
- venga illustrato in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel piano e nel suo apparato normativo e di come si sia tenuto conto nel RA degli esiti delle consultazioni;

La Dichiarazione di Sintesi rientra tra i documenti che devono essere messi a disposizione del pubblico e di tutte le autorità consultate all'atto dell'approvazione del piano e va pubblicata congiuntamente:

- al piano approvato;
- al parere motivato espresso dall'autorità competente;
- alle misure adottate in merito al monitoraggio.

*DICHIARAZIONE DI SINTESI***2. DESCRIZIONE DEL PERCORSO DI VALUTAZIONE DEL PIANO****2.1 AVVIO DELLA PROCEDURA E SOGGETTI COINVOLTI**

Con la nota prot. n. 48002 del 15/04/2021, assunta al prot. DRU n. 6412 del 16/04/2021, e successiva integrazione con nota prot. n. 51114 del 21/04/2021, il Comune di Ragusa ha comunicato di voler attivare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica della Revisione generale del Piano Regolatore Generale e di avere a tal fine depositato nel Portale Regionale per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali il Rapporto Preliminare (predisposto ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.) e lo Schema di Massima del Piano, adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 71 del 11/11/2020.

Procedimento

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.)

Oggetto

Revisione Generale del Piano Regolatore Generale del Comune di Ragusa

Autorità Competente (AC)

Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente
Dipartimento Regionale dell'Urbanistica - Servizio 1

Autorità Procedente (AP)

Comune di Ragusa

Soggetti Competenti in Materia Ambientale

Elenco dei soggetti da consultare fra le Amministrazioni dei Dipartimenti della Regione Siciliana potenzialmente interessate:

- Dipartimento Regionale dell'Urbanistica
 - Servizio 1, Pianificazione Territoriale Regionale e Programmazione
 - Servizio 2, Affari urbanistici Sicilia occidentale
 - Servizio 1, Affari urbanistici Sicilia centrale e nord-orientale
 - Servizio 4, Affari urbanistici Sicilia sud-orientale
- Dipartimento Regionale dell'Ambiente
 - Area 2 – Demanio Marittimo
 - Servizio 2 – Tutela dell'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
 - Servizio 3 – Aree naturali protette
- Dipartimento Regionale delle Attività Produttive
- Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti
- Dipartimento Regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità
- Dipartimento Regionale delle Infrastrutture, della Mobilità dei Trasporti
- Dipartimento Regionale Tecnico
- Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale
- Dipartimento Regionale dell'Agricoltura
- Dipartimento Pianificazione Strategica
- Dipartimento Regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico
- Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

DICHIARAZIONE DI SINTESI

- Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana – Soprintendenza del Mare
- Dipartimento della Protezione Civile
- Autorità di Bacino del Distretto Idrografico di Sicilia

Elenco dei soggetti da consultare fra le strutture decentrate dei Dipartimenti della Regione Siciliana potenzialmente interessate:

- Soprintendenza BB. CC. AA. di Ragusa
- Ufficio Genio Civile di Ragusa
- Ispettorato Ripartimentale delle foreste di Ragusa
- Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa
- Capitaneria di Porto di Pozzallo
- Consorzio di Bonifica di Ragusa
- Elenco dei soggetti da consultare fra gli Enti territoriali potenzialmente interessati:
- Libero Consorzio Comunale di Ragusa
- Comune di Chiaramonte Gulfi
- Comune di Comiso
- Comune di Giarratana
- Comune di Modica
- Comune di Monterosso Almo
- Comune di Rosolini
- Comune di Santa Croce Camerina
- Comune di Scicli
- Comune di Vittoria

Elenco dei soggetti da consultare fra gli Enti gestori di aree naturali protette (Riserve regionali, Parchi regionali e/o nazionali, Aree marine protette) potenzialmente interessati:

- Ente Gestore Siti natura 2000 (SIC-ZSC-ZPS) (Assessorato del territorio e dell'ambiente Servizio 3 – Aree naturali Protette)
- Enti Gestori delle Riserve Naturali Orientate - RNO (Libero Consorzio Comunale di Ragusa già
- Provincia Regionale di Ragusa Settore 6 –Ambiente e Geologia)
- 1 ENTE PARCO IBLEI (Provincia Regionale di Siracusa)
- WWF – Fondo Mondiale per la Natura
- Legambiente – Comitato Regionale Siciliano
- Verdi Ambiente e Società
- Società Siciliana di Scienze Naturali -c/o museo geologico Gemmellaro
- ITALIA NOSTRA – Consiglio Regionale Siciliano
- Ente Fauna Siciliana
- Fondo Siciliano per la Natura
- Movimento Azzurro

2.2 FASE DI SCOPING

Il Comune di Ragusa ha avviato le consultazioni previste per la fase di scoping di cui all'art. 13 comma 1 del D.lgs. 152/2006, per giorni 30, del Rapporto Preliminare Ambientale relativo alla procedura di Revisione generale del Piano regolatore Generale, invitando i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (nota del 25/03/2022, assunta al prot. DRU n. 5382 del 28/03/2022).

Nella fase di scoping sono pervenuti i seguenti contributi dei SCMA:

DICHIARAZIONE DI SINTESI

- prot. 6090 del 06.04.2022 nota Comando Corpo Forestale – Ispettorato Ripartimentale di Ragusa;
- prot. 7080 del 22.04.2022 Nota Libero Consorzio Comunale di Ragusa;
- prot. 8141 del 10.05.2022 Nota ARPA Invio Questionario di Consultazione

La fase si è conclusa con la notifica (nota prot. n. 9163 del 27/05/2022) del parere della C.T.S. n. 135 del 13/05/2022.

2.3 RAPPORTO AMBIENTALE E CONSULTAZIONI

Con l'istanza n. 2752, depositata nel Portale Valutazioni Ambientali e Urbanistiche (prot. DRU n. 7710 del 22/05/2024) il comune di Ragusa nella sua qualità di Autorità Procedente ha trasmesso al Dipartimento Urbanistica dell'ARTA la documentazione riguardante la VAS, ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D. Lgs. 152/2006, comprensiva, ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 152/2006 della Valutazione di incidenza ambientale, ai sensi del D.P.R. 357/97, della proposta di "Nuovo Piano Regolatore Generale del comune di Ragusa". Il Comune di Ragusa trasmette pertanto l'Avviso al Pubblico e da comunicazione di avvio delle consultazioni ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 152/06, dal 02/09/2024 al 17/10/2024, tramite la pubblicazione della documentazione relativa alla proposta di piano, alla VAS ed alla VINCA nel Portale Valutazioni Ambientali e Urbanistiche sul sito dell'A.P., come risultante dalla seguente documentazione:

- avviso pubblico nel Portale delle Valutazioni Ambientali e Urbanistiche del 02/09/2024;
- nota acquisita al prot. DRU n. 12473 del 30/08/2024 del comune di Ragusa di pubblicazione dell'avviso, adempimenti per la prosecuzione della procedura di VAS ed invito ai Soggetti Competenti in Materia Ambientale (nel seguito S.C.M.A.) ed al pubblico interessato di far pervenire entro il termine di 45 gg. i propri contributi;
- nota prot. n. 12548 del 02/09/2024 con cui il Servizio 1 comunicava alla C.T.S. che il comune di Ragusa aveva dato avvio delle consultazioni ai sensi dell'art.14 del D.Lgs.n.152/2006;

Le consultazioni si sono concluse con le seguenti osservazioni e pareri :

- Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa con nota prot.5272 del 23/09/2024 acquisita al prot. DRU n.13819 del 23/09/2024;
- Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia con nota prot. n.26082 dl 14/10/2024 acquisita al prot. DRU n.15020 del 14/10/2024; l'Autorità Procedente ha trasmesso le integrazioni necessarie con nota prot. DRU n. 11051 del 11/07/2025;
- Libero Consorzio Comunale di Ragusa – Settore 6 - con nota prot. n. 21388 del 17/10/2024 acquisita al prot. DRU n.15289 18/10/2024.

L'Autorità di Bacino ha trasmesso un'ulteriore osservazione con nota prot. n.21482 del 01/08/2025, acquisita al prot. DRU n.12124 del 04/08/2025, a cui la nota di riscontro, l'Autorità Procedente a fatto riscontro con nota prot. DRU n. 12989 del 26/08/2025.

2.4 PARERE CONCLUSIVO C.T.S. E DECISIONE FINALE

Con il Parere n. 586 approvato dalla C.T.S. nella seduta del 12/09/2025, è stato reso parere favorevole in esito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (ex artt. da 13 a 18 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) e Valutazione di Incidenza Ambientale (ex art. 5 D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.) per la proposta di "Nuovo Piano Regolatore Generale del comune di Ragusa". Nel suddetto parere si specifica che:

- *il Rapporto Ambientale è stato redatto e quindi valutato secondo i criteri specificati nell'Allegato VI alla parte II del D.lgs. 152/2006 e che nel complesso le strategie di piano risultano compatibili con l'assetto ambientale;*
- *relativamente alla Valutazione di Incidenza Ambientale, il Piano in esame non determinerà effetti significativi diretti e indiretti tali da pregiudicare il mantenimento dell'integrità dei siti Natura 2000*

DICHIARAZIONE DI SINTESI

- interessati, con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie per i quali i siti stessi sono stati designati, per le motivazioni riportate sopra e a corredo del Format Valutatore ...;*
- *che il Piano proposto dal comune di Ragusa in qualità di Autorità Procedente, può ritenersi coerente con le prescrizioni del P.A.I.;*

Con D.A. n.307/GAB del 15/10/2025 è stato infine disposto parere motivato favorevole, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) riguardante la proposta di "Nuovo Piano Regolatore Generale del comune di Ragusa", presentato dal comune di Ragusa, nella qualità di Autorità Procedente, con le motivazioni di cui al Parere n. 586 reso dalla C.T.S. durante la seduta del 12/09/2025 e di cui all'art. 2 del decreto, a condizione che siano ottemperate le previsioni di cui agli artt. 3 e 6 del decreto.

Il parere motivato si estende alla Valutazione di Incidenza Ambientale e dispone parere favorevole alla VInCA (ex art. 5 del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.), concludendo in maniera oggettiva che non determinerà incidenza significativa, ovvero non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei siti ITA080002 denominato Alto corso del Fiume Irminio, ITA 090018 denominato Fiume Tellesimo, ITA080001 denominato Foce del Fiume Irminio; ITA080004 denominato Punta Braccetto, c.da Cammarana; ITA080006 denominato cava Randello Passo Marinaro, ITA 080010 denominato Fondali Foce del Fiume Irminio, ITA080003 denominato Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria) con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie, nei limiti ed alle condizioni indicate dal Parere della C.T.S. n. 586, dalla proposta di piano, dalle norme tecniche di attuazione, dal Rapporto Ambientale, dello Studio di incidenza e delle prescrizioni di cui agli artt. 3 e 6 del decreto.

DICHIARAZIONE DI SINTESI**3. I PARERI ESPRESSI IN FASE DI SCOPING (ART.13)**

I contributi di seguito elencati sono stati integrati nel Rapporto Ambientale.

3.1 COMANDO CORPO FORESTALE -NOTA PROT. 6090 DEL 06.04.2022

Con riferimento alla comunicazione prot.40602/2022 e presa conoscenza degli Elaborati pubblicati in formato digitale sul Portale Regionale VIA/VAS afferenti lo Schema di massima della revisione generale del Piano Regolatore Generale, si comunica preliminarmente che, con esclusivo riguardo alle competenze di questo Ispettorato Ripartimentale, si ritiene che i contenuti del Rapporto Preliminare Ambientale siano sufficientemente esaustivi in relazione agli specifici quesiti puntualmente indicati nel Questionario di consultazione.

Ovviamente, andranno sottoposti a questo Ente le opere e/o gli interventi conseguenti alla pianificazione urbanistica che verrà approvata, qualora dovessero ricadere all'interno di aree perimetrate dai propri atti di vincolo idrogeologico apposto ai sensi del R.D.L. 3267/1923 o, comunque, che dovessero incrociarsi con la materia forestale.

In questa sede, invece, si ritiene di dover osservare che le definizioni di "bosco" utilizzate nello Studio Agricolo Forestale pubblicato nel portale telematico dell'ente comunale fanno capo a normative (L.R. 16/1996. L.R. 13/1999, L.R. 14/2006 e D.lgs 227/2001) ad oggi superate alla luce delle più recenti disposizioni in materia. Al riguardo, occorre rammentare che l'art.12 comma 1 della recente L.R. n.2 del 03/02/2021 (pubblicata nella G.U.R.S. del 12/10/2021 n.6) ha sostituito integralmente l'art.37 della precedente L.R. n.19 del 13/08/2020: nello specifico il comma 4 dell'art.37 - come sostituito - prevede che su tutto il territorio regionale sia applicato indistintamente il D.lgs. n.34 del 03/04/2018 (nuovo Testo Unico forestale); pertanto, si suggerisce di verificare ex post che i contenuti dello Studio agricolo-forestale redatto e, contestualmente, della conseguenziale delimitazione cartografica delle aree boscate, riflettano i criteri di classificazione previsti dagli artt. 3, 4 e 5 del su richiamato Testo Unico, provvedendo, se del caso, ad ogni eventuale e necessario adeguamento.

3.2 LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA -NOTA PROT. 7080 DEL 22.04.2022

In riferimento alla nota prot. n. 0040602 del 25/03/2022, ns. prot. 0006477 in data 25/03/2022, del Settore III -Governo del Territorio-Centro Storico dell'Ufficio tecnico del Comune di Ragusa., relativa al procedimento di cui in oggetto.

Coinvolti nella valutazione del Rapporto Preliminare Ambientale della procedura in oggetto anche i sotto elencati settori e servizi del Libero Consorzio Comunale di Ragusa competenti in ambito ambientale, giusta ns. nota prot. n. 0007125 del 05-04-2022:

- Settore IV Lavori pubblici e infrastrutture
- Settore V Pianificazione territoriale e Sviluppo locale
- Servizio Parchi e Riserve
- Servizio Protezione Civile
- Servizio Energia
- Servizio Procedure Ambientali
- Servizio- Gestione rifiuti, Ecologia, Interventi di Tutela Ambientale

Preso atto che è pervenuto il seguente riscontro:

- nota n. 0008225 del 22/04/2022- U.O. C. 2 Pianificazione territoriale, Riserve Naturali, Protezione Civile, Energia, del Settore V Pianificazione territoriale e Sviluppo locale.

Valutati, ai sensi dei commi 1 e 2 dell'Art. 13 del D. Lgs n, 152/2006 e ss.mm.ii, i contenuti del Rapporto Ambientale reperibili sul sito SI-WI ENTI di codesto Assessorato, si trasmette il questionario di consultazione opportunamente compilato.

DICHIARAZIONE DI SINTESI**3.3 ARPA - NOTA PROT. 8141 DEL 10.05.2022**

In riferimento alla nota prot. n. 40682 del 23/03/2022 del Comune di Ragusa relativa all'avvio della fase di scoping per la valutazione del Piano in oggetto, pervenuta via PEC al prot. ARPA Sicilia n. 15889 del 28/03/2022, la scrivente Agenzia invia in allegato il Questionario di Consultazione compilato.

Ulteriori indicazioni ed eventuali suggerimenti/ proposte:

La descrizione di obiettivi derivanti da altri piani/programmi è generale e non legata al contesto territoriale: si propone di descrivere gli obiettivi specifici del Piano in esame derivanti da quelli previsti nella pianificazione generale. Inoltre, si propone di numerare gli Obiettivi di protezione ambientale in modo da trovare la corrispondenza nella tabella degli impatti ambientali significativi riportata nel successivo capitolo 9.

Nel RA andrà descritto l'elenco degli indicatori (di contesto, di risultato e di sostenibilità del Piano) che verranno utilizzati per il monitoraggio ambientale e per la valutazione degli effetti ambientali del Piano (compresi quelli secondari; cumulativi, sinergici; a breve e medio termine, permanenti e temporanei; positivi e negativi), da effettuarsi come previsto nell'Allegato VI al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.. In generale, la scelta degli indicatori deve rispettare i seguenti requisiti:

- *rilevanza e utilità (rappresentativi del fenomeno in analisi; di interpretazione immediata e in grado di rappresentare le variazioni nel tempo e nello spazio);*
- *consistenza analitica (attendibili dal punto di vista teorico e scientifico);*
- *misurabilità (da essi disponibili o comunque resi disponibili ad un ragionevole rapporto costi/benefici, adeguatamente documentati e aggiornati ad intervalli regolari secondo procedure affidabilità,*
- *comunicabilità.*

Nel Rapporto Ambientale dovranno essere descritte le azioni finalizzate ad impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o del programma e dovrà, anche, essere descritta la eventuale sinergia fra esse. Dovrà, infine, essere redatto il Piano di Monitoraggio che deve comprendere una precisa indicazione:

- *della tempistica, le modalità operative, la comunicazione dei risultati e le risorse necessarie per una periodica verifica dell'attuazione del Piano in esame, dell'efficacia degli interventi realizzati rispetto agli obiettivi perseguiti e degli effetti ambientali ottenuti;*
- *le modalità per correggere le previsioni e le modalità di attuazione del Piano, qualora i risultati ottenuti non risultassero in linea con le attese;*
- *le modalità con cui procedere al proprio aggiornamento al verificarsi di tali variazioni, dovute sia a modifiche da prevedere negli interventi da realizzare sia a modifiche del territorio e dell'ambiente.*

In merito alla tabella dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (rif § I. "Introduzione" del Rapporto Preliminare) si ricorda che, a seguito della riorganizzazione aziendale, ARPA Sicilia non è più suddivisa in sedi territoriali e che, pertanto, il SCMA n. 19 "ARPA Sicilia- D.A.P. Provinciale di Ragusa- Viale Sicilia 1, 97100 Ragusa" va sostituito con 'ARPA Sicilia Dipartimento Attività Produttive e Impatto sul Territorio- UOC Valutazione e Pareri ':

Nel capitolo 11 "Misure per il monitoraggio" si specifica che l'Autorità Procedente si avvarrà della collaborazione dell'11genzia Regionale per la Protezione dell'1mbiente (ARPA Sicilia). Le modalità di collaborazione dovranno essere opportunamente concordate.

L'Allegato VI alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. prevede che i Rapporti Ambientali di cui all'art. 13 contengano anche la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste. Pertanto, nell'indice del Rapporto Ambientale proposto andranno integrati anche questi aspetti.

DICHIARAZIONE DI SINTESI**3.4 PARERE C.T.S. 135 DEL 13/05/2022**

Per procedere al successivo livello di approfondimento della proposta di PRG, per la verifica della sua sostenibilità e della coerenza con gli obiettivi ambientali dei riferimenti e degli strumenti sovraordinati e preordinati - che definiscono più compiutamente gli obiettivi specifici, le azioni e il dimensionamento per ciascuna delle destinazioni urbanistiche - dispone che l'A.P. proceda alla redazione del Rapporto Ambientale nel rispetto delle indicazioni di seguito riportate:

- 1. Il RA dovrà essere articolato nel rispetto delle indicazioni contenute nell'allegato VI della parte seconda del vigente Codice dell'Ambiente e il relativo indice dovrà essere strutturato in relazione a ciascuno dei 10 punti in esso elencati, ognuno dei quali dovrà essere congruamente sviluppato.*
- 2. Nel RA dovrà essere effettuata la verifica di coerenza tra la proposta di PRG e gli strumenti ritenuti pertinenti con lo sviluppo, anche in forma schematica, del raffronto tra le azioni/interventi della proposta di Piano ed i relativi obiettivi ambientali ed il raffronto degli obiettivi ambientali della proposta di piano con gli obiettivi ambientali dei pertinenti Piani e Programmi, funzionale per la verifica della sostenibilità del Piano.*
- 3. Nel RA l'analisi dello stato dell'ambiente dovrà evidenziare in maniera puntuale i punti di forza, le opportunità, le criticità e le minacce in caso di non attuazione della proposta di Piano.*
- 4. Nel RA dovrà essere indagato qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
- 5. Nel RA per ciascuno degli obiettivi ambientali pertinenti dovrà essere descritto il modo in cui, durante la preparazione del Piano, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.*
- 6. Nel RA dovranno essere individuati e stimati impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi per tutte le componenti considerate.*
- 7. Nel RA dovranno essere selezionate le misure di attenuazione, prevenzione, mitigazione e compensazione degli eventuali impatti negativi generabili dalla proposta di Piano.*
- 8. Nel RA dovrà essere sviluppata l'analisi e la valutazione delle alternative di Piano e dovrà essere data evidenza e motivazione della sostenibilità della proposta di Piano con riferimento allo scenario selezionato e sulla base dei contenuti della proposta di Piano.*
- 9. Nel RA dovrà essere formulata la proposta del PMA, contenente: (i) gli indicatori selezionati, individuati e graduati sulla base del ciclo DPSIR e della proposta del PUDM; (ii) i Soggetti coinvolti e interessati; (iii) le risorse professionali e materiali, ed i relativi costi; (iv) la reportistica del PMA; la data del primo aggiornamento, la frequenza dell'aggiornamento dei report di monitoraggio;*
- 10. L'elaborato "Sintesi non Tecnica" dovrà essere strutturato sulla base delle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)" redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali.*
- 11. La Relazione di Incidenza Ambientale dovrà essere elaborata con le indicazioni del Decreto ARTA n. 36 del 14 febbraio 2022 - "Adeguamento del quadro normativo regionale a quanto disposto dalle Linee guida nazionali sulla valutazione di incidenza (VInCA) ed abrogazione dei decreti 30 marzo 2007 e 22 ottobre 2007".*

DICHIARAZIONE DI SINTESI**4. I PARERI ESPRESSI IN FASE DI CONSULTAZIONI (ART.14)****4.1 LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA - NOTA PROT. N. 21388 DEL 17/10/2024**

Il Libero Consorzio Comunale di Ragusa - Settore 6 "Ambiente e ecologia" ha espresso il proprio parere, con la nota assunta al prot. DRU n. 15289 del 18/10/2024, preso atto dei contenuti delle seguenti note di riscontro:

- U.O.C. 5, Riserve Naturali – Settore VI Ambiente e Geologia;
- U.O.C. 5 Pianificazione Territoriale – Settore VI Ambiente e Geologia;

Con il suddetto parere, il Libero Consorzio esprime nulla osta sotto il profilo della compatibilità con le prescrizioni del Piano Territoriale Provinciale (Approvato con Decreto Dirigenziale n.1376 del 24 novembre 2003, pubblicato sulla G.U.R.S. n.3 del 16.01.2004), viste le finalità generali dirette alla soluzione e/o mitigazione degli impatti e allo sviluppo socioeconomico e culturale dell'intero territorio comunale. Il Piano sceglie di porre in essere delle strategie di pianificazione volte al riequilibrio del territorio comunale con l'attenzione verso la rigenerazione del territorio urbano ed extraurbano, avendo come fine prioritario la qualità dell'insediamento, nonché il corretto dimensionamento delle attrezzature e dei servizi indispensabili al soddisfacimento della vita associata della comunità, secondo principi di equità distributiva di vantaggi e oneri derivanti dalle previsioni urbanistiche. La rigenerazione urbana è una modalità di intervento sviluppatasi in Europa in anni recenti, prevalentemente al fine di perseguire obiettivi di qualità urbana, affrontando i temi della disuguaglianza e del degrado di parti della città e reindirizzando questioni economiche, sociali, politiche e ambientali. La rigenerazione urbana si attua per mezzo di progetti che intervengono in prevalenza sulla città esistente, puntando con decisione sul recupero delle parti degradate o sottoutilizzate del tessuto urbano, sulla dotazione di servizi e sulla costruzione e riorganizzazione dello spazio pubblico.

4.2 SOPRINTENDENZA BB.CC.AA. DI RAGUSA - NOTA PROT.5272 DEL 23/09/2024

Con la nota assunta al prot. DRU n. 13819 del 23/09/2024 della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Ragusa, *visti gli Allegati caricati sul portale, si chiede di volere integrare la documentazione con i seguenti elaborati:*

- *Cartografia riportante il Piano Paesaggistico con intercalato il PRG del 2016*
- *Cartografia riportante il Piano Paesaggistico con intercalato il nuovo PRG oggetto di VAS*
- *Tavola grafica comparativa PRG 2016 – nuovo PRG, intercalata nella cartografia del Piano Paesaggistico*
- *Foto aeree delle aree oggetto di variazione di destinazione*
- *Relazione riguardante le aree soggette a vincolo paesaggistico oggetto di variazione di destinazione.*

La superiore documentazione è stata inviata con nota prot. 136989 del 04/12/2025 e reperibile al seguente indirizzo

<https://drive.google.com/drive/folders/1SzWkYocSIQ-WtNfRln3vaNjZlwf1QrWH?usp=sharing>

4.3 AUTORITÀ DI BACINO DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SICILIA -NOTA PROT. N.26082 DEL 14/10/2024 E NOTA PROT. N.21482 DEL 01/08/2025**4.3.1 NOTA PROT. N.26082 DEL 14/10/2024**

Con la nota assunta al prot. DRU n. 15020 del 14/10/2024 l'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico di Sicilia esprime le seguenti osservazioni:

"Per gli aspetti Geomorfologici del PAI il territorio comunale ricade in aree a pericolosità variabile, dalla più bassa P0 alla più grave P3, identificate dai Piani Stralcio del Bacino Idrografico del F. Ippari (080), nell'Area Territoriale tra il F. Ippari ed il F. Irminio (081) e nel Bacino Idrografico del F. Irminio (082), nei quali, inoltre, vengono individuati diversi Siti

DICHIARAZIONE DI SINTESI

di Attenzione ubicati nel centro urbano in corrispondenza di aggrottati naturali e latomie presenti al disotto del tessuto urbano della città. Per tali aspetti, le vigenti Norme di attuazione del PAI disciplinano le suddette aree con gli articoli dal 20 al 24, oltre l'art. 15 relativo ai Siti di Attenzione.

Per gli aspetti relativi all'Idrodinamica e Morfodinamica costiera, il territorio comunale è interessato da aree con classi di pericolosità variabile, dalla più bassa P1 alla più grave P4 (pericolosità molto elevata) in corrispondenza delle Unità fisiografiche N° 7 (Isola delle Correnti - Punta Braccetto) approvato con D.P.R. n. 103 del 21/03/2011 pubblicato nella G.U.R.S. n. 22 del 20/05/2011, e N° 8 (Punta Braccetto 3 Porto di Licata) approvato con D.P.R. n. 104 del 21/03/2011 pubblicato nella G.U.R.S. n. 22 del 20/05/2011. Per tali aspetti, le Norme di attuazione del PAI disciplinano tali aree con gli articoli dal 28 al 31.

Per gli aspetti Idraulici del PAI il territorio comunale è interessato dai seguenti Siti d'attenzione:

- codice 080-S-7VI-E01 ricadente nel tratto vallivo del fiume Ippari in corrispondenza del limite comunale tra i comuni di Ragusa e Vittoria, rappresentato nella Carta della Pericolosità idraulica per fenomeni di esondazione CTR 647100;
- codice 080-7CO-E04 in corrispondenza del limite comunale tra i comuni di Ragusa e Comiso, rappresentato nella Carta della Pericolosità idraulica per fenomeni di esondazione CTR 647040;
- codice 081-S-7SC-E01 ricadente sul Torrente Biddemi in corrispondenza del ponte omonimo tra i limiti comunali di Ragusa e Santa Croce Camerina, rappresentato nella Carta della Pericolosità idraulica per fenomeni di esondazione CTR 647150.

Dall'analisi della documentazione di piano, resa disponibile telematicamente dall'Autorità Procedente, emerge quanto di seguito rappresentato.

1. In via preliminare si osserva l'assenza della "Scheda di valutazione di coerenza del Piano/Programma proposto con gli obiettivi del Piano di bacino del Distretto Idrografico e dei suoi Piano Stralcio" di cui alle "Direttive tecniche per la verifica di coerenza di Piani e Programmi dell'Unione Europea, Nazionali, Regionali e Locali con gli obiettivi della Pianificazione del Distretto Idrografico della Sicilia" approvate con DSG 790/2023 del 10 ottobre 2023, pubblicato nella GURS n. 44 del 20/10/2023.

In relazione alle tematiche del PAI si osserva, inoltre, che:

2. lo studio Idrologico-Idraulico e di invarianza idraulica allegato al Piano e redatto in ossequio al combinato disposto dell'art. 26 L.R. 19/2020, dell'Allegato 1 al D.A. ARTA n. 117 Gab. del 07/07/2021 e delle Norme di attuazione del PAI, individua aree potenzialmente allagabili. Per tali aree lo studio specifica che "...omissis...La perimetrazione delle aree potenzialmente allagabili permette di dare delle indicazioni di massima in merito ad una prima valutazione di massima delle aree suscettibili di allagamento nel territorio, sulle quali successivamente, in fase di trasformazione urbanistica, va effettuata una valutazione più approfondita..... omissis..". Tali indicazioni, tuttavia, non trovano riscontro nelle Norme di Attuazione del PRG né nelle tavole di zonizzazione dello stesso.

Per gli aspetti relativi al Testo Unico sulle Opere Idrauliche di cui al R.D. 25/07/1904 n. 523 e ss.mm.ii. si osserva che:

3. nel Piano risulta assente un elaborato grafico che evidenzia i torrenti, canali, ecc. rientranti nel territorio comunale e su cui venga esplicitato il "vincolo fluviale" scaturito dal R.D. 25/07/1904 n. 523, e nel caso di sponde incerte, dalla direttiva di cui al DSG 119/2022 di questa Autorità. Inoltre, le Norme Tecniche di Attuazione del PRG, nella Sezione III – Altre Tutele e Riduzione dei Rischi Territoriali, nulla riportano in ordine ai vincoli e alle limitazioni sulle pertinenze demaniali derivanti dal R.D. n. 523/1904, in particolar modo quelle previste dall'art. 96, lettera f.

Con riferimento agli aspetti inerenti la tutela dei corpi idrici si rammenta che:

DICHIARAZIONE DI SINTESI

4. *l'attuazione del PRG non deve andare in contrasto con il raggiungimento degli obiettivi da conseguire relativamente ai corpi idrici che interessano il territorio comunale e riportati nel Piano di gestione del distretto Idrografico vigente;*

5. *Con riferimento alle risorse vincolate di PRGA, approvato con D.P. Reg. n. 167 del 20 aprile 2012, ricadenti nel territorio comunale e/o prossime al confine, la cui esatta ubicazione dovrà comunque essere effettuata raccordandosi con l'ATI, devono essere osservate le limitazioni previste nello stesso PRGA e deve essere garantita, in attuazione dello stesso D.P. n. 167/2012, la compatibilità degli interventi da realizzare con quanto previsto dall'Art. 94 del D. Lgs. 152/2006 "disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano"*

Per quanto riguarda, infine, la componente ambientale Acqua, si rappresenta quanto segue:

6. *Per il monitoraggio ambientale del piano, la base line relativa alla matrice ambientale acque dovrà fare riferimento ai risultati di monitoraggio riportati nel Piano di Gestione del Distretto idrografico terzo ciclo (2021 – 2027) approvato con DPCM 7 giugno 2023. La batteria di indicatori ambientali dovrà essere integrata con gli indicatori relativo allo stato ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali. Il piano di monitoraggio a tal fine dovrà indicare i corpi idrici superficiali e sotterranei interessati direttamente o indirettamente dall'attuazione del Piano;*

7. *Dovranno essere individuate le misure di mitigazione tenendo conto delle misure previste dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia. A tal riguardo, dovranno essere attuate le seguenti misure di mitigazione: applicazione di dispositivi e tecniche per il risparmio dell'acqua (riduttori di flusso, accumulo acque meteoriche, riuso acque grigie).*

Per tutto quanto sopra rappresentato, in relazione ai punti da 1 a 3, si ritiene necessario un aggiornamento del Piano denominato "Nuovo Piano regolatore Generale del Comune di Ragusa" nell'ambito della Procedura di VAS Art. 13, comma 5 del D. Lgs. 152/2006 integrata con VinCA ex D.P.R. 357/97."

4.3.2 NOTA PROT. N.21482 DEL 01/08/2025

Con la nota assunta al prot. DRU n. 12124 del 04/08/2025 l'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico di Sicilia esprime osservazioni al Piano, precisando che *"si ritiene necessario che le norme di attuazione del PRG vincolino la suscettività urbanistica delle aree potenzialmente allagabili e di potenziale rischio idraulico, per come individuate nello Studio di Compatibilità Idraulica del PRG, a studi che individuino il livello di pericolosità secondo la metodologia approvata con D.A. n. 117 GAb. Del 07/07/2021, attuando le limitazioni d'uso secondo le Norme di Attuazione PAI di cui al D.P.R. n. 9/2021.*

Resta inteso che qualsiasi trasformazione di natura urbanistica, nelle suddette aree potenzialmente allagabili e di potenziale rischio idraulico, sia subordinata all'attuazione delle disposizioni dell'art. 7 del citato D.P.R. 9/2021, e ciò al preventivo aggiornamento del PAI da parte di questa Autorità.

Ai fini di quanto sopra, le nuove aree potenzialmente allagabili devono essere esattamente individuate nelle tavole della zonizzazione di PRG.

Per gli aspetti relativi al Testo Unico delle disposizioni di legge sulle Opere Idrauliche di cui al R.D. 25/07/1904 n. 523 e ss.mm.ii. è disattesa in parte l'osservazione n. 3 del citato parere, poiché risulta assente l'elaborato grafico richiesto....

Infine si rileva la redazione del Documento di verifica di coerenza con il piano di bacino distrettuale e dei suoi Piani Stralcio di cui al DSG 790/2023 del 10/10/2023 per cui risulta superata l'osservazione di cui al punto 1 del parere AdB sopra richiamato".

4.3.3 RISCONTRO

Sulla base di quanto espresso dall'Autorità di Bacino, il Comune di Ragusa (RG) ha integrato la documentazione richiesta e le Norme Tecniche di Attuazione del Piano, trasmettendo, con la nota assunta al prot. DRU n. 11051 del 11/07/2025, i seguenti documenti:

DICHIARAZIONE DI SINTESI

- Norme tecniche di attuazione integrate secondo quanto richiesto nel summenzionato parere AdB 26082/2024
- Scheda di valutazione di coerenza del Piano proposto con gli obiettivi del Piano di bacino del Distretto Idrografico e dei suoi Piano Stralcio” di cui alle “Direttive tecniche per la verifica di coerenza di Piani e Programmi dell’Unione Europea, Nazionali, Regionali e Locali con gli obiettivi della Pianificazione del Distretto Idrografico della Sicilia” approvate con DSG 790/2023 del 10 ottobre 2023, pubblicato nella GURS n. 44 del 20/10/2023

Nello specifico, le Norme Tecniche di Attuazione del Piano sono integrate con i seguenti articoli:

Art. 116 - Invarianza idraulicaArt. 116.1 - Definizioni

1. Il PRG obbliga al rispetto del principio di invarianza idraulica per tutto il territorio comunale e prescrive che gli interventi di trasformazione urbanistica debbano compensare gli effetti idraulici dell'impermeabilizzazione del suolo mediante l'applicazione dei principi e dei metodi del drenaggio urbano sostenibile. Il PRG prescrive il rispetto di tale principio anche per le aree già urbanizzate, oggetto di interventi di ristrutturazione o ricostruzione di tutto o parte dell'edificato, in ottemperanza a quanto stabilito dal Dlgs 152/2006, (Norme in materia Ambientale), dall'art. 5 delle Norme di Attuazione del vigente Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), di cui al Dgls 23 febbraio 2010 n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni", adottato con DPRS del 18 febbraio 2016 recante "Adozione del progetto del Piano di gestione del rischio alluvioni della Sicilia" (GURS n. 11 dell'11/03/2016) del D.D.G. 102 2021 - Studio di invarianza idraulica e dal Decreto Presidenziale 09/AdB del 2021 "Modifica del Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana".

Art. 116.2 – Modalità di Attuazione

1. Ciascun nuovo insediamento è attuabile a condizione che il rispetto del principio di invarianza idraulica venga asseverato tramite "certificazione idraulica" redatta da un tecnico abilitato, competente ai sensi di legge. Tale certificazione dovrà comprendere come contenuti minimi: la valutazione dei volumi e delle portate di piena generate dagli ambiti di trasformazione; l'elenco ed il progetto di massima delle opere di laminazione, ferma restando la facoltà, per i soggetti attuatori, di scegliere le tecnologie più convenienti per garantire il raggiungimento della prestazione prescritta; la dimostrazione del rispetto del principio di invarianza idraulica tramite valutazione comparativa tra lo scenario di post-urbanizzazione e lo scenario di pre-urbanizzazione. La certificazione idraulica deve essere resa nella forma della perizia giurata.

2. I nuovi insediamenti dovranno essere dotati di idonei impianti di scarico, recupero, depurazione e/o riuso delle acque con sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia a mezzo di idonee vasche. Le acque di prima pioggia, provenienti da reti fognarie separate, debbono essere avviate verso vasche di accumulo a perfetta tenuta stagna e sottoposte, prima del loro scarico nei ricettori finali, ad un trattamento di grigliatura e disabbatura. Le vasche sono dotate di un sistema di alimentazione che consenta di escludere le stesse a riempimento avvenuto. Le ulteriori acque sono avviate ai recapiti finali. Le vasche di prima pioggia debbono essere dotate di accorgimenti tecnici che ne consentano lo svuotamento entro le 48 ore successive.

3. Le caratteristiche dimensionali e funzionali dei sistemi di invaso delle acque bianche sono stabilite, secondo il criterio dell'invarianza idraulica, in accordo con il servizio competente dell'ufficio tecnico comunale, con il quale devono essere preventivamente concordati anche i criteri di gestione. In particolare, nelle nuove edificazioni e trasformazioni del territorio, l'invarianza idraulica può essere ottenuta mediante opere diffuse di laminazione delle piene finalizzate, sia alla riduzione della portata al colmo sia all'allungamento del tempo di concentrazione del bacino urbano in cui vengono realizzate. Qualora le caratteristiche dei suoli e delle falde lo consentano, gli interventi proposti a garanzia dell'invarianza idraulica, possono contribuire anche a smaltire localmente una parte dei deflussi meteorici per

DICHIARAZIONE DI SINTESI

infiltrazione nel terreno, al fine di non incrementare gli apporti d'acqua piovana al sistema di smaltimento e di favorire il riuso della risorsa idrica.

4. Lo smaltimento delle acque deve prevedere, in ogni caso, la separazione delle acque nere dalle acque bianche. Tali sistemi di raccolta, ad uso di una o più zone da urbanizzare, devono essere localizzati in modo tale da raccogliere le acque piovane prima della loro immissione nel corpo idrico ricettore.

5. I Principi di cui al presente articolo trovano particolare applicazione nel Regolamento Edilizio.

Art.130 – Vincolo da T.U. sulle Opere Idrauliche - Fasce di pertinenza fluviale (Art. 96, lettera f, R.D. 523/1904):

Questa disposizione stabilisce le distanze minime per la realizzazione di opere dagli argini dei corsi d'acqua.

1. Per le piantagioni o i movimenti di terra, la distanza minima è di 4 metri.

2. Per la realizzazione di fabbriche e scavi, la distanza minima è di 10 metri.

3. Per i corsi d'acqua arginati, la distanza di 10 metri si misura "dal piede dell'argine". Il termine "argine" si riferisce anche al manufatto naturale di contenimento della piena.

4. Per i corsi d'acqua non arginati o non riportati nelle mappe catastali, la fascia di pertinenza fluviale è individuata a partire dal limite del terreno occupato dalla piena ordinaria ($Tr = 5$ anni).

In tale ultimo caso, e cioè "Alvei a sponde variabili o incerte" (Art. 94 R.D. 523/1904), le "Prime direttive per la determinazione dell'ampiezza dell'alveo nel caso di sponde incerte" (approvate con Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino n. 119 del 09/05/2022, a cui fa riferimento anche la Direttiva Guadi del 2023) stabiliscono che, in fase di prima applicazione, per la determinazione dell'ampiezza dell'alveo si deve far riferimento al concetto di "demanio idrico". Questo coincide con l'alveo di piena ordinaria, ovvero la parte di terreno occupata dall'acqua in caso di eventi di piena con un tempo di ritorno (Tr) di 5 anni.

Con la nota assunta al prot. DRU n. 12989 del 26/08/2025 il Comune di Ragusa, facendo seguito alla richiesta di chiarimenti alla Vs. note n. 26082 del 14-10-2024 e 21482 del 01-08-2025, trasmette integrazioni documentali.

In particolare sono trasmesse le Carte di Vincolo Fluviale proposte nelle quali vengono inseriti i reticoli idrografici (come da Tematismi.shp della Regione Sicilia), i limiti ai sensi del R.D. 523/1904 negli alvei con "sponde certe" (vedi tavola n.8 ad esempio), e, per quanto riguarda gli "alvei incerti" essi sarebbero i rimanenti tratti del reticolo idrografico sui quali verrebbe, in una fase di pianificazione successiva e di dettaglio, determinata la presenza o meno di un alveo incerto tramite procedura analitica di modellazione fluviale o semplicemente di perimetrazione di un "buffer" di 10 metri come previsto dal suddetto DSG.

Sempre nel rispetto della nota n.21482 si inserisce all'art.134 comma 5 delle Norme Tecniche di Attuazione quanto prescritto in merito alle "aree potenzialmente allagabili", e cioè che la suscettività urbanistica sia in tali aree vincolata a studi di Compatibilità Idraulica con metodologia approvata con D.A: 117 Gab. Del 07/07/2021 attuando le limitazioni d'uso secondo le Norme di Attuazione PAI di cui al D.P.R. n.09/2021." Il comma inserito cita:

Per quanto riguarda quanto previsto dell'art. 26 L.R. 19/2020, dell'Allegato 1 al D.A. ARTA n. 117 Gab. del 07/07/2021 come previsto dal vigente Piano di Gestione del Rischio Alluvioni e delle Norme di attuazione del PAI in merito alle aree potenzialmente allagabili, l'edificazione è consentita nel rispetto delle prescrizioni indicate nell'elaborato di Piano denominato "Studio idrologico-idraulico e di invarianza idraulica" nel quale vengono indicate le "aree a pericolosità idraulica" e le "aree suscettibili di allagamento". Le prime sono soggette ad inondazioni, alluvioni torrentizie e colate detritiche e sono classificate secondo classi di Pericolosità Idraulica, P1 (moderata) P2 (media) P3 (elevata).

Sono inoltre presenti i cosiddetti "siti di attenzione", costituiti da aree segnalate come aree a rischio inondazione, per eventi alluvionali verificatesi in passato, ai quali viene cautelativamente attribuita una pericolosità di tipo P3.

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Per quanto riguarda la verifica di compatibilità degli interventi, si richiama quanto previsto dall'art.17 del Capitolo 11 – Norme di Attuazione della Relazione Generale del P.A.I. Sicilia: "Verifica di compatibilità di interventi o attività in aree perimetrate": Nelle aree a pericolosità "P0", "P1" e "P2" è consentita l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici (generalisti, attuativi e di settore) vigenti, corredati da studi e indagini geologiche e geotecniche effettuate ai sensi della normativa in vigore. Il parere di compatibilità viene rilasciato dagli Enti preposti al rilascio del provvedimento finale di autorizzazione/concessione che si dovranno avvalere di figure professionali competenti..".

Per le aree a pericolosità "P3" e "P4", e per i "siti di attenzione" il parere di compatibilità è rilasciato dall'Autorità competente Regionale.

Si richiama altresì quanto previsto dall'art.26 e art.27 dalle Norme di Attuazione in merito alle "Aree a pericolosità molto elevata (P4) ed elevata (P3) di tipo idraulico:

26.1. Nelle aree a pericolosità idraulica molto elevata (P4) ed elevata (P3) sono vietate tutte le opere e le attività di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico ed edilizio. Sono, in particolare, vietate le costruzioni e i manufatti che possano deviare la corrente verso rilevati e ostacoli nonché scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini, laddove esistenti.

26.2. Nelle aree a pericolosità idraulica P4 e P3 sono consentiti:

a) la prosecuzione delle attività agricole e i cambi colturali, fermo restando che gli stessi non diano luogo a richieste di risarcimento del danno;

b) gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;

c) gli interventi di miglioramento statico, di adeguamento sismico e di demolizione e ricostruzione nel rispetto della volumetria e sagoma esistenti senza incremento dell'uso del suolo;

d) gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia degli edifici, come definiti dalla vigente normativa di settore, e senza cambio di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico;

e) gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume e cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico;

f) gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria e di consolidamento delle opere infrastrutturali e delle opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;

g) gli interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro e di abbattimento di barriere architettoniche;

h) gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria di cui all'art. 2, commi 1 e 2, del D.P.R. 14 aprile 1993.

26.2.1. Nelle aree naturali protette, Parchi e Riserve, Demanio marittimo e forestale, sono consentite senza alcuna autorizzazione o condivisione da parte dell'autorità competente, le attività di tempo libero finalizzate alla fruizione pubblica dei siti a condizione che vengano attivate le seguenti misure:

1) chiusura alla pubblica fruizione nel caso di allerta meteo per rischio idrogeologico e idraulico arancione e rossa, emanata dalla Protezione Civile regionale, delle aree di fruizione relative alle attività di tempo libero (sentieri, strutture balneari, ecc);

la chiusura è da intendersi limitata esclusivamente alle aree o siti con accessi presidiati.

2) installazione di cartelli informativi nei punti di accesso dell'area di fruizione e lungo i sentieri, in cui vengano segnalate le condizioni di rischio e i comportamenti da adottare. Tali informazioni e le comunicazioni di cui al punto 1. vanno divulgati anche attraverso i siti istituzionali propri e degli assessorati competenti.

Le azioni sopradescritte, messe in atto dal concessionario/gestore o da altri soggetti legittimati garantiscono la compatibilità idraulica nelle aree a pericolosità in cui sono previste opere relative ad attività di tempo libero, e quindi, di conseguenza, ne è consentito il loro svolgimento.

26.3. Nelle aree a pericolosità idraulica P4 e P3 sono consentiti, previa verifica di compatibilità:

DICHIARAZIONE DI SINTESI

- a) le opere di difesa, di sistemazione e di manutenzione idraulica, atte a mitigare i livelli di rischio atteso e pericolosità esistenti;
- b) la ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico esistenti;
- c) nuove costruzioni necessarie per la conduzione aziendale delle attività agricole esistenti, non realizzabili in aree non soggette a pericolosità P4 e P3, purché le superfici abitabili siano ubicate a quote compatibili rispetto al livello idrico definito dalla piena di riferimento con un franco adeguato, e purché le costruzioni siano costruite secondo i principi di flood proofing, e l'azione statica e dinamica del più gravoso scenario di alluvione siano espressamente considerate nell'ambito delle verifiche strutturali e geotecniche;
- d) opere per la permanenza o la sosta limitata nel tempo di persone, attrezzature leggere amovibili, servizi anche stagionali a supporto della balneazione, percorsi pedonali, aree destinate al tempo libero, alle attività sportive e alla fruizione turistica che non prevedano il pernottamento e non comportino edificazione permanente, purché siano previste opportune misure di allertamento, che siano realizzati gli opportuni interventi di mitigazione del rischio atteso e siano identificate vie d'esodo sicure nel caso in cui si verifichino eventi alluvionali;
- e) gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia parziale degli edifici, come definiti dalla vigente normativa di settore, a condizione che gli stessi non aumentino i livelli di pericolosità e di rischio;
- f) le occupazioni temporanee di suolo (cantieri, deposito di materiali o esposizione di merci a cielo libero);
- g) opere di presa e di accumulo dei volumi idrici;
- h) interventi finalizzati alla percorrenza e all'attraversamento dei corsi d'acqua relativo a infrastrutture a rete e viarie;
- i) la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e nuove opere pubbliche a condizione che sia incontrovertibilmente dimostrata e dichiarata l'assenza di alternative di localizzazione e purché sia compatibile con la pericolosità dell'area.

26.4. Nelle aree a pericolosità P4 e P3 non è in ogni caso consentito l'uso abitativo e commerciale ed ogni uso che preveda la permanenza non occasionale delle persone, dei locali interrati e/o seminterrati degli edifici esistenti.

Articolo 27

Aree a pericolosità media (P2) e moderata (P1)

27.1. Nelle aree a pericolosità P2 e P1 oltre agli interventi di cui all'art. 26, è consentita (previa verifica di compatibilità) l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici, generali e attuativi, e di settore vigenti, corredati da un adeguato studio di compatibilità esteso ad un ambito significativo.

27.2. Lo studio di cui al comma precedente deve tener conto degli elaborati cartografici del P.A.I., onde identificare le interazioni fra le opere previste e le condizioni idrauliche dell'area e attestare che le opere non aggravino le condizioni di pericolosità dell'area o ne aumentino l'estensione, secondo quanto definito dal precedente articolo 25

27.3. Per le aree di espansione edilizia derivanti da nuova pianificazione urbanistica comunale, ricadenti all'interno di aree a pericolosità moderata e bassa (P2 e P1), o che le comprendono in toto o parzialmente, devono essere valutate tutte le misure necessarie al fine di non incrementare il livello di pericolosità o non aumentarne l'estensione e devono essere garantite le condizioni di invarianza idraulica di cui all'Appendice C.

27.4. Le previsioni di urbanizzazione relative a zone che intersecano aree a pericolosità moderata e bassa (P2 e P1), devono essere supportate da uno studio idraulico specifico che individui le misure atte a ridurre gli impatti sul territorio derivanti dai carichi urbanistici previsti incluse le opere accessorie (viabilità, servizi a rete, smaltimento acque piovane, ecc.) e gli interventi necessari al conseguimento dell'invarianza idrologica o idraulica.

Con la stessa nota il comune comunica all'AdB quanto segue "In particolare ci si riferisce agli aspetti relativi al Testo Unico delle disposizioni di legge sulle Opere Idrauliche di cui al R.D. 25/07/1904 n.523 e ss.mm.ii. e al vincolo fluviale in caso di "sponde incerte" (DSG 119/2022), secondo il quale vanno perimetrate le fasce di pertinenza fluviale da sottoporre alle limitazioni d'uso dell'art.96 del R.D. 523. Si chiede un chiarimento su come procedere in tal senso considerato che il territorio comunale del Comune di Ragusa è molto vasto, e, sulla base di quanto prescritto dal DSG 119/2022 l'individuazione delle sponde incerte dovrebbe essere effettuata innanzitutto visionando tutte le mappe catastali del Comune di Ragusa, accertando dapprima la presenza di un eventuale "alveo incerto" e poi controllando sui luoghi la reale ubicazione dell'alveo; a tale controllo seguirebbe poi la determinazione delle aree di esondazione con un Tr= 5 anni tramite analisi con apposito software (Hec-Ras). Appare evidente agli scriventi che tale procedura, in

DICHIARAZIONE DI SINTESI

questa fase di pianificazione è immane in termini di tempi e costi, in quanto possono essere presenti centinaia di “alvei incerti”. Si chiede dunque di rimandare tale procedura ad un livello di pianificazione successivo di dettaglio, richiamando opportunamente tale obbligo nel regolamento edilizio (vedi art.134 comma 4 delle NTA allegate al presente documento).

4.4 PARERE C.T.S N. 586/2025**4.4.1 PARERE**

In osservanza al Parere C.T.S n. 586/2025, ed al presente decreto, per garantire la migliore sostenibilità ambientale del Piano, si dovrà procedere in sede di dichiarazione di sintesi ad evidenziare:

- 1. che nella redazione degli strumenti urbanistici attuativi dovrà essere preventivamente analizzato e verificato il sistema ambientale e vincolistico di immediato riferimento, per definire le condizioni di inserimento ambientale e paesaggistico e l'eventuale relativo complesso degli interventi di attenuazione, mitigazione e/o compensazione ambientale che si dovessero rendere necessari, soprattutto per le aree prossime e/o contigue ad aree tutelate, vincolate, in riferimento al sistema ambientale, paesaggistico e al patrimonio culturale del territorio comunale;*
- 2. che venga esplicitamente previsto nell'apparato normativo del Piano che tutti gli interventi di natura edilizia (pubblici e privati, residenziali e non) assicurino il risparmio della risorsa idrica attraverso il recupero e il riuso delle acque meteoriche per usi non potabili, ad esempio, per la manutenzione delle aree verdi pubbliche e private, per l'alimentazione integrativa dei sistemi antincendio, per la pulizia delle superfici pavimentate, così come gli impianti idrico-sanitari da realizzare secondo tecniche e soluzioni che favoriscono la riduzione dei consumi, prevedendo l'obbligo di dispositivi riduttori/ regolatori di flusso;*
- 3. che venga esplicitamente previsto nell'apparato normativo del Piano che tutti gli interventi di natura edilizia (pubblici e privati, residenziali e non) assicurino, il contenimento del consumo di suolo, il contenimento delle emissioni acustiche, l'assenza di fonti e/o rischi di inquinamento e/o di qualsiasi fonte insalubre e/o nociva di emissioni, attraverso un adeguato grado di permeabilità e di pavimentazioni “verdi” delle superfici libere da costruzione/interventi;*
- 4. che venga esplicitamente previsto nell'apparato normativo del Piano che tutti gli interventi di natura edilizia (pubblici e privati, residenziali e non) assicurino l'obiettivo del miglioramento della prestazione energetico-ambientale degli edifici. In generale andrà sostenuto e disposto, laddove possibile e laddove disponibili tecniche e materie prime, il ricorso alle Nature Based Solution (Soluzioni basate sulla Natura);*
- 5. che vengano recepite fattualmente applicate e ove possibile trasferite nell'apparato normativo del Piano le indicazioni richiamate nel RA con riferimento alle misure di mitigazione ambientale previste dagli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati;*
- 6. che a tutti i Piani attuativi, nonché ai singoli interventi edilizi previsti al di fuori di aree non servite dalla rete fognaria comunale si dia corso a seguito della realizzazione della rete fognaria comunale, e che tale condizione venga esplicitamente inserita nell' apparato normativo del Piano (norme di attuazione e regolamento edilizio comunale);*
- 7. che vengano garantite dall'A.P. nella fase realizzativa degli interventi edilizi, tra le altre, come misure generali di cautela, il controllo della dispersione di idrocarburi nel suolo, la rimozione ed il corretto smaltimento dei rifiuti, e il rispetto, nei limiti del possibile della morfologia dei luoghi, evitando sbancamenti, movimentazione terra e aggiunta di inerti (quali materiali di cava) e con riferimento alla circolazione superficiale delle acque, l'adozione di misure di regimentazione delle acque meteoriche che tengano conto della loro interferenza con la rete idrografica esistente;*
- 8. che nella Dichiarazione di Sintesi, venga argomentato il rapporto con gli strumenti ritenuti pertinenti, sia ai fini della verifica della coerenza esterna, che ai fini della verifica di sostenibilità e della capacità della proposta di PRG di consolidare e di attuare, a livello locale, gli obiettivi ambientali degli strumenti presi in considerazione;*

DICHIARAZIONE DI SINTESI

9. *che nella Dichiarazione di Sintesi venga espressamente indicato che le previsioni della proposta di Piano – ivi compresa la zonizzazione – sono coerenti con gli obiettivi di qualità paesaggistica, di tutela e di valorizzazione nonché con le prescrizioni del Piano Paesaggistico di Siracusa nonché con le previsioni contenute nella pianificazione sovraordinata e segnatamente nel vigente Piano dell'Assetto Idrogeologico;*
10. *che nella Dichiarazione di sintesi, con riferimento al tema del "consumo di suolo", dovrà essere data evidenza del modo in cui la proposta di PRG contribuisce alla sostenibilità ambientale e agli obiettivi degli strumenti a tutela dell'ambiente richiamati; dovrà essere indicato e descritto come le strategie e le prestazioni ambientali individuate siano confluite nell'articolazione del quadro di riferimento normativo e regolamentare della proposta di Piano (Norme di Attuazione);*
11. *che l'A.P. provveda, in sede di Dichiarazione di Sintesi, ad illustrare in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel piano e nel suo apparato normativo e di come si sia tenuto conto nel RA degli esiti delle consultazioni*

4.4.2 RISCONTRO

La Norme Tecniche del Piano sono state integrate con l'art.136BIS al fine di adeguare l'apparato normativo a quanto espresso nel Parere 586/2025 nei punti da 1 a 7, dandone evidenza nella presente Dichiarazione di sintesi, come segue.

Art. 136.BIS – Adeguamento alle prescrizioni VAS di cui al D.A. 307/GAB 2025

In attuazione al decreto VAS D.a. 307 del 15/10/2025 con cui viene disposto parere favorevole alla VAS si prescrive quanto segue:

1. *Nella redazione degli strumenti urbanistici attuativi dovrà essere preventivamente analizzato e verificato il sistema ambientale e vincolistico di immediato riferimento, per definire le condizioni di inserimento ambientale e paesaggistico e l'eventuale relativo complesso degli interventi di attenuazione, mitigazione e/o compensazione ambientale che si dovessero rendere necessari, soprattutto per le aree prossime e/o contigue ad aree tutelate, vincolate, in riferimento al sistema ambientale, paesaggistico e al patrimonio culturale del territorio comunale;*
2. *Tutti gli interventi di natura edilizia (pubblici e privati, residenziali e non) assicurino il risparmio della risorsa idrica attraverso il recupero e il riuso delle acque meteoriche per usi non potabili, ad esempio, per la manutenzione delle aree verdi pubbliche e private, per l'alimentazione integrativa dei sistemi antincendio, per la pulizia delle superfici pavimentate, così come gli impianti idrico-sanitario da realizzare secondo tecniche e soluzioni che favoriscono la riduzione dei consumi, prevedendo l'obbligo di dispositivi riduttori/ regolatori di flusso;*
3. *Tutti gli interventi di natura edilizia (pubblici e privati, residenziali e non) assicurino, il contenimento del consumo di suolo, il contenimento delle emissioni acustiche, l'assenza di fonti e/o rischi di inquinamento e/o di qualsiasi fonte insalubre e/o nociva di emissioni, attraverso un adeguato grado di permeabilità e di pavimentazioni "verdi" delle superfici libere da costruzione/interventi;*
4. *Tutti gli interventi di natura edilizia (pubblici e privati, residenziali e non) assicurino l'obiettivo del miglioramento della prestazione energetico-ambientale degli edifici. In generale andrà sostenuto e disposto, laddove possibile e laddove disponibili tecniche e materie prime, il ricorso alle Nature Based Solution (Soluzioni basate sulla Natura);*
5. *Sono recepite e fattualmente applicate, ove possibile, le indicazioni nel RA con riferimento alle misure di mitigazione ambientale previste dagli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati;*
6. *Che a tutti i Piani attuativi, nonché ai singoli interventi edilizi previsti al di fuori di aree non servite dalla rete fognaria comunale si dia corso a seguito della realizzazione della rete fognaria comunale, ove possibile*

DICHIARAZIONE DI SINTESI

7. Che vengano garantite nella fase realizzativa degli interventi edilizi, tra le altre, come misure generali di cautela, il controllo della dispersione di idrocarburi nel suolo, la rimozione ed il corretto smaltimento dei rifiuti, e il rispetto, nei limiti del possibile della morfologia dei luoghi, evitando sbancamenti, movimenti terra e aggiunta di inerti (quali materiali di cava) e con riferimento alla circolazione superficiale delle acque, l'adozione di misure di regimentazione delle acque meteoriche che tengano conto della loro interferenza con la rete idrografica esistente

Per quanto riguarda i punti da 8 a 11 si riscontra quanto segue:

- nella presente Dichiarazione di Sintesi, viene argomentato il rapporto con gli strumenti ritenuti pertinenti, sia ai fini della verifica della coerenza esterna, che ai fini della verifica di sostenibilità e della capacità della proposta di PRG di consolidare e di attuare, a livello locale, gli obiettivi ambientali degli strumenti presi in considerazione (cfr. capitolo 5).
- nella presente Dichiarazione di Sintesi viene espressamente indicato che le previsioni della proposta di Piano – ivi compresa la zonizzazione – sono coerenti con gli obiettivi di qualità paesaggistica, di tutela e di valorizzazione nonché con le prescrizioni del Piano Paesaggistico di Siracusa nonché con le previsioni contenute nella pianificazione sovraordinata e segnatamente nel vigente Piano dell'Assetto Idrogeologico (cfr. capitolo 5).
- nella presente Dichiarazione di sintesi, con riferimento al tema del "consumo di suolo", viene data evidenza del modo in cui la proposta di PRG contribuisce alla sostenibilità ambientale e agli obiettivi degli strumenti a tutela dell'ambiente richiamati; viene indicato e descritto come le strategie e le prestazioni ambientali individuate sono confluite nell'articolazione del quadro di riferimento normativo e regolamentare della proposta di Piano (cfr. paragrafo 5.3.2).
- nella presente Dichiarazione di Sintesi viene illustrato in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e nel suo apparato normativo e di come si sia tenuto conto nel RA degli esiti delle consultazioni (cfr. capitoli 3, 4 e 5).

*DICHIARAZIONE DI SINTESI***5. RAPPORTO CON GLI STRUMENTI PERTINENTI E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO**

L'insieme dei piani e programmi (P/P) che interessano il territorio comunale di Ragusa, costituiscono il cosiddetto quadro pianificatorio e programmatico del PRG. L'esame del Piano e della sua collocazione in tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza del piano stesso e la sua relazione con gli altri piani/programmi di livello Nazionale, Regionale e Comunale. Le coerenze del PRG di Ragusa con il contesto pianificatorio e programmatico vigente consente, in particolare, la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri Piani territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi.

Si riporta l'elenco dei P/P analizzati secondo il livello di pianificazione:

- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) agenda 2030
- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC)
- Strategia Nazionale per la Biodiversità
- PO FESR Sicilia 2007- 2013
- PSR Sicilia 2007-2013
- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)
- PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico)
- Piano Forestale Regionale
- Piano Regionale dei Trasporti e della Mobilità
- Piano Regionale Antincendio Boschivo
- Piano Energetico Ambientale Regionale PEARS
- Piano regionale di tutela della qualità dell'aria
- Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia
- Studio di dettaglio del Centro Storico
- Piano di Urbanistica Commerciale
- Piano di Protezione Civile (livello comunale)
- Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo
- Piano di Utilizzo delle Riserve
- Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile
- Piano di zonizzazione acustica
- Variante parziale dell'area denominata Ex Parco Agricolo Urbano e delle aree per l'Edilizia Residenziale Pubblica e PPR ex L.R. 37/85
- Piano e Regolamento per gli Impianti Pubblicitari e le Pubbliche Affissioni
- PAES (livello comunale)
- Piano Strategico "Terre Iblee Mari e Monti"
- PIT 2 – Quattro città ed un parco per vivere gli Iblei
- Elaborato Tecnico "Rischio Incidenti Rilevanti (ERIR)

Con un diverso livello di dettaglio viene analizzata la coerenza del PRG con gli obiettivi del Piano di bacino della Regione Siciliana e dei suoi Piani Stralcio [art. 63, co. 10, lett. b) del D. Lgs 152/2006], redatta conformemente alle "Direttive tecniche per la verifica di coerenza di Piani e Programmi dell'Unione Europea, Nazionali, Regionali e Locali con gli obiettivi del Piano di bacino della Regione Siciliana e dei suoi Piani Stralcio" di cui al D.S.G. n. 790 del 2023. Quest'ultima verifica la coerenza della variante oggetto di valutazione, rispetto ai seguenti Piani:

- Piano di Gestione del distretto idrografico
- Piano di Assetto Idrogeologico
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

DICHIARAZIONE DI SINTESI

- Piano di Tutela delle Acque
- Piano Regolatore Generale degli Acquedotti
- Piano Regionale di Lotta alla Siccità

5.1 COERENZA DEL PRG CON GLI OBIETTIVI DEL PIANO DI BACINO DELLA REGIONE SICILIANA E DEI SUOI PIANI STRALCIO**5.1.1 PIANO DI GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO**

Il Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia (PdG) è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), recepita a livello nazionale dal D.Lgs 152/2006 e ss.mm.iii, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali, ecologici, idraulici e geomorfologici alla scala di distretto idrografico.

Il PdG, entrato nel III Ciclo di Pianificazione (2021-2027), è stato adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente con la Delibera n. 7 del 20/12/2021. Esso codifica 82 corpi idrici sotterranei 256 “corpi idrici fluviali”, 23 “laghi e invasi e invasi artificiali”, 16 “corpi idrici di transizione” e 65 “corpi idrici marino costieri” attualmente “tipizzati” attraverso monitoraggio di ARPA Sicilia secondo lo stato ambientale (ecologico e chimico). Ulteriore elemento di valutazione, per i soli corpi idrici fluviali, riguarda la qualità idromorfologica misurata mediante l’Indice di Qualità Morfologica (IQM) e l’indice di Alterazione del Regime Idrologico (IARI).

Il PdG presenta i seguenti Obiettivi ambientali suddivisi per tipologia di risorsa: Acque superficiali

- prevenire il deterioramento nello stato dei corpi idrici;
- il raggiungimento del buono stato ecologico e chimico entro il 2015, per tutti i corpi idrici del distretto;
- il raggiungimento del buon potenziale ecologico al 2015, per i corpi idrici che sono stati designati come artificiali o fortemente modificati;
- la riduzione progressiva dell'inquinamento causato dalla sostanze pericolose prioritarie e l’arresto o eliminazione graduale delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- conformarsi agli obiettivi per le aree protette. Acque sotterranee
- prevenire il deterioramento nello stato dei corpi idrici;
- il raggiungimento del buono stato chimico e quantitativo entro il 2015;
- implementare le azioni per invertire le tendenze significative all’aumento delle concentrazioni degli inquinanti;
- prevenire o limitare l'immissione di inquinanti nelle acque sotterranee;
- conformarsi agli obiettivi per le aree protette.

Attività di verifica di coerenza richiesta al proponente

In riferimento alla presente attività di verifica, sono stati individuati i corpi idrici superficiali e sotterranei direttamente o indirettamente interessati dalle previsioni del Piano, riportando l’attuale stato di qualità ambientale classificato nel PdG.

Dalle analisi ambientali degli effetti e possibili impatti del Piano/Programma e non è risultato possibile valutare, per ciascuna azione/intervento prevista, il tipo d’impatto: diretto, indiretto, cumulativo, temporaneo o permanente, positivo o negativo o nullo.

In tal senso, gli interventi previsti sono coerenti con le misure di mitigazione stabilite nel registro delle Misure, allegato allo stesso PdG, per i corpi idrici interessati e limitatamente alle pressioni dovute alle previsioni progettuali del Piano/Programma. Inoltre, il complesso delle azioni del Piano/Programma proposto è orientato al

DICHIARAZIONE DI SINTESI

conseguimento della gestione sostenibile delle risorse idriche, tenendo a riferimento le misure di gestione appartenenti alle KTM, così come indicate nel Programma delle misure allegato al PdG.

5.1.2 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), rappresenta il riferimento normativo principale per le azioni di mitigazione e di controllo della pericolosità e del rischio geomorfologico, idraulico e costiero. Le “aree a pericolosità e rischio” sono localizzate in un totale di 55 bacini idrografici, 47 Aree territoriali e 5 gruppi di isole (Egadi, Eolie, Pelagie, Ustica e Pantelleria), che coprono l'intero territorio regionale.

La finalità sostanziale del P.A.I. è di pervenire ad un assetto idrogeologico del territorio che minimizzi il livello del rischio (geologico, idraulico e costiero) connesso ad identificati eventi naturali estremi, incidendo, direttamente o indirettamente, sulle variabili Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto.

La finalità del P.A.I. deve essere perseguita attraverso il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Conoscenza globale dello stato di dissesto idrogeologico del territorio tramite l'individuazione delle:
- pericolosità connesse ai dissesti sui versanti;
- pericolosità idrauliche e idrologiche;
- pericolosità derivanti dalla idrodinamica e morfodinamica costiera (mareggiate ed erosione costiera).
- Individuazione degli elementi vulnerabili;
- Valutazione delle situazioni di rischio, in dipendenza della presenza di elementi vulnerabili su porzioni del territorio soggette a pericolosità;
- Programmazione di norme di attuazione finalizzate alla conservazione e tutela degli insediamenti esistenti;
- Sviluppo di una politica di gestione degli scenari di pericolosità agendo, quando e ove possibile, in modo da assecondare l'evolversi naturale dei processi, limitando l'influenza degli elementi antropici (e non) che ne impediscono una piena funzionalità;
- Programmazione di indagini conoscitive, di studi di monitoraggio dei dissesti, di interventi specifici per le diverse situazioni e, ove necessario, di opere finalizzate alla mitigazione e/o eliminazione del rischio valutando correttamente, e in modo puntuale, dove intervenire con opere che garantiscano la sicurezza e quando ricorrere alla delocalizzazione di attività e manufatti non compatibili.

Nel P.A.I. vengono privilegiate azioni ed interventi a carattere preventivo che operano in modo estensivo e diffuso sul territorio intervenendo sulle cause dei dissesti. Tali azioni sono raggruppate in:

- Azioni non strutturali. Comprendono tutte quelle attività di approfondimento delle conoscenze, di regolamentazione del territorio, tramite il controllo e la salvaguardia degli elementi a rischio e la tutela delle aree pericolose, del mantenimento, laddove esistente, delle condizioni di assetto del territorio. Tra di esse vi sono: regolamentazione dell'uso del territorio; previsione e sorveglianza; mantenimento delle condizioni di assetto del territorio; programmazione e attuazione.
- Azioni strutturali. Comprendono gli interventi di sistemazione e consolidamento delle aree in dissesto con misure di tipo estensivo e/o intensivo. Si dovranno, tuttavia, limitare le opere di difesa attiva e/o passiva in aree a rischio elevato intervenendo, invece, in modo preventivo nelle porzioni di bacino ove tali fenomeni si originano; dovranno, altresì, scegliersi quegli interventi il più possibile compatibili con le peculiarità paesaggistico-ambientali del contesto territoriale in cui si collocano.

Attività di verifica di coerenza

In generale, il complesso degli interventi del PRG proposto è orientato al conseguimento degli obiettivi del PAI, prima menzionati, facendo ricorso alle attività ammissibili dallo stesso strumento pianificatorio.

DICHIARAZIONE DI SINTESI

In merito alle verifiche di compatibilità degli strumenti urbanistici, si richiamano il D.A. Territorio e Ambiente n.117 del 7/7/2021 ed il D.A. Territorio e Ambiente n. 120 del 14/7/2020, i quali definiscono, rispettivamente, i contenuti dello “Studio di compatibilità idraulica” e degli “Studi geologici per la redazione di strumenti urbanistici”, ai sensi della L.R. 13 agosto 2020, n. 19, e ne prevedono l’applicazione nell’ambito del Piano territoriale Consortile (PTC), del Piano della Città Metropolitana (PCM), e per i vari livelli di pianificazione comunale (Piano Urbanistico Generale e Piani Particolareggiati Attuativi) cui si aggiungono i PRG e le loro varianti.

Lo stesso PRG è dotato di Studio di Compatibilità Idraulica ai sensi del D.D.G. 102/2021 dell’ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E AMBIENTE - Dipartimento Regionale dell’Urbanistica- Regione Sicilia, da applicare, come esplicitato nel D.A.117 dell’ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE della Regione Sicilia. Si applicherà, infine, il “principio di invarianza idrologica e idraulica” di cui al D.D.G. n. 102/2021 del Dipartimento Urbanistica e dell’Autorità di Bacino, ex art.51 della L.R. 13 agosto 2020, n.19, che prevede la sua adozione nell’ambito dei Piani Particolareggiati Attuativi del Piano Urbanistico Generale (PUG) nonché dei regolamenti edilizi dei Comuni.

5.1.3 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), previsto dalla Direttiva 2007/60/CE (direttiva “Alluvioni”), è rivolto alla gestione del rischio idraulico del territorio. Esso rappresenta il riferimento tecnico per la predisposizione delle previsioni degli strumenti di pianificazione dell’emergenza ed in generale di conoscenza per la trasformazione del territorio, e contiene le misure per la gestione delle emergenze legate a fenomeni alluvionali e per la riduzione del rischio idraulico.

Le informazioni cartografiche del PGRA contengono gli stessi elementi di base del PAI (mappe di pericolosità idraulica e rischio idraulico elaborate a partire dai tempi di ritorno di 50, 100 e 300 anni) dovendo i due Piani agire, a scala di distretto idrografico, in sinergia. Il PGRA è entrato nel II Ciclo di Pianificazione (2021-2027) ed è stato approvato con D.P.C.M. dell’ 01/12/2022.

Gli obiettivi del Piano definiti dalla Direttiva sono perseguiti riguardando alcuni obiettivi generali, a livello di distretto idrografico, di seguito enunciati:

- ridurre l’esposizione e la vulnerabilità degli elementi a rischio;
- promuovere il miglioramento continuo del sistema conoscitivo a valutativo della pericolosità e del rischio;
- assicurare l’integrazione degli obiettivi della Direttiva Alluvioni con gli obiettivi di tutela ambientale della Direttiva Quadro sulle Acque e della Direttiva Habitat;
- promuovere tecniche d’intervento compatibili con la qualità morfologica dei corsi d’acqua e i valori naturalistici e promuovere la riqualificazione fluviale;
- promuovere pratiche di uso sostenibile del suolo con particolare riguardo alla trasformazioni urbanistiche perseguendo il principio di invarianza idraulica.

Assieme a tali obiettivi generali sono stati individuati alcuni obiettivi strategici volti a definire un sistema gestionale che garantisca l’efficace attuazione delle misure. A tal riguardo sono individuati i seguenti obiettivi di sistema:

- Migliorare l’efficacia della pianificazione urbanistica. Per garantire l’efficacia del Piano è determinante assicurare una forte integrazione degli obiettivi del PGRA con la pianificazione territoriale soprattutto con la pianificazione urbanistica operata dalle amministrazioni comunali.

DICHIARAZIONE DI SINTESI

- Potenziare la risposta pubblica. L'attuale quadro normativo istituzionale esige l'intervento di diversi enti ed uffici sia dell'amministrazione regionale che degli enti locali a vario titolo competenti. Occorre tendere a una gestione coordinata integrata e unitaria fondata sui valori della sussidiarietà della leale collaborazione e della responsabilità.
- Perseguire efficacia, efficienza ed economicità degli interventi. L'esperienza del passato evidenzia come i costi dei danni causati dalle calamità idrogeologiche siano ingenti e sicuramente superiori alle risorse finanziarie disponibili e destinate dalla programmazione ordinaria agli interventi pianificati nel settore della difesa del suolo. Bisogna però considerare che le risorse destinabili a nuovi interventi strutturali saranno comunque inferiori al fabbisogno già rilevato in base alle programmazioni fin qui effettuate. Occorre pertanto privilegiare la programmazione degli interventi di carattere preventivo e qualificare la spesa per un più efficiente utilizzo delle risorse.

Attività di verifica di coerenza richiesta al proponente

In generale, il complesso degli interventi o delle modifiche di assetto territoriale proposte dal PRG di Ragusa sono orientati al conseguimento degli obiettivi del PGRA, prima menzionati, facendo ricorso alle azioni ammissibili dallo stesso strumento pianificatorio.

Si verificherà, altresì, la coerenza del PRG proposto con le risultanze dello studio di compatibilità idraulica, previsto ai sensi del D.A. Territorio e Ambiente n.117 del 7/7/2021, nonché l'osservanza del "principio di invarianza idrologica e idraulica" ex art.51 della L.R.13 agosto 2020, n.19, di cui al D.D.G. n. 102/2021 del Dipartimento Urbanistica e dell'Autorità di Bacino.

A conferma della bassa pericolosità idraulica e del conseguente basso rischio idraulico nel territorio comunale di Ragusa, vengono presentate nell'ordine gli scenari di elevata, media e bassa probabilità (tempo di ritorno $T_r = 50$ anni, $T_r = 100$ anni, $T_r = 300$ anni) del bacino che sottende il territorio della provincia Ragusa (convenzionalmente indicato come 082).

5.1.4 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), previsto all'art. 121 del D. Lgs 152/2006, si configura quale piano di settore attuativo della pianificazione distrettuale. Il PTA rappresenta lo strumento di pianificazione regionale per le strategie di azione in materia di acque (acque interne - superficiali e sotterranee ed acque costiere), nonché per garantire nel lungo periodo un approvvigionamento idrico sostenibile.

Esso contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla parte terza del stesso D. Lgs 152/2006, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il PTA, dunque, sulla scorta dei risultati del monitoraggio, si prefigge l'obiettivo principale di raggiungere lo stato "buono" della qualità ecologica dei vari corpi idrici, anche mediante la riduzione delle pressioni antropiche presenti nel territorio, quali ad esempio:

- scarichi urbani;
- nitrati di origine agricola e prodotti fitosanitari;
- scarichi industriali e siti contaminati;
- consumi della risorsa idrica.

Il Piano di Tutela delle Acque aggiorna la programmazione delle misure al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità. In particolare, ai sensi della Dir. 2000/60/CE occorre:

- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;

DICHIARAZIONE DI SINTESI

- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione rafforzata ed al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Attività di verifica di coerenza richiesta al proponente

In generale, il complesso degli interventi o delle modifiche di assetto territoriale proposte dal PRG sono orientate al conseguimento degli obiettivi del PTA, prima menzionati, facendo ricorso alle azioni ammissibili dallo stesso strumento pianificatorio.

5.1.5 PIANO REGOLATORE GENERALE DEGLI ACQUEDOTTI

Il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA) della Sicilia, è stato approvato con

D.P. Reg. n.167 del 20 aprile 2012. Esso definisce l'utilizzo delle risorse idriche attuali (in particolare quelle per uso civile, sia convenzionali che da processo di dissalazione) e del fabbisogno futuro mediante previsioni di sviluppo demografico ed economico del territorio (dal 2003 e fino al 2040).

Il PRGA individua, altresì, gli acquedotti, gestiti a scala di Ambito Territoriale Ottimale (ATO coincidenti con i territori delle ex Province regionali) ed a scala di Sovrambito, e le relative risorse idriche ad essi pertinenti. Oggi le Assemblee Territoriali Idriche (ATI) sono gli enti pubblici, istituiti con legge regionale, per l'esercizio delle competenze previste dalle norme vigenti in materia di gestione delle risorse idriche, rappresentativi dei vari Comuni appartenenti agli ATO idrici.

Obiettivi del PRGA sono quelli di definire la domanda, verificare l'offerta ed infine individuare gli scenari di bilancio che meglio interpretino i criteri di "economia idrica" da porre a base della pianificazione. Il Piano, infatti, riporta una caratterizzazione specifica della dotazione idrica unitaria, per ciascun centro di domanda, la quale è stata assegnata anche in dipendenza di specifici indicatori di tipo socio-economico.

Una tappa fondamentale nella definizione del PRGA è rappresentata dall'istituzione dei nuovi vincoli delle risorse utilizzate per gli usi civili (tabelle delle "risorse vincolate", suddivise in 9 Ambiti Territoriali Ottimali), ai sensi del D.P.R. 1090/1968 e ss.mm.ii. (norme di attuazione del PRGA) e del D.Lgs 152/2006, approvati con il Decreto dell'Assessore Regionale dei Lavori Pubblici n. 130 del 26.5.2006, pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 1 della G.U.R.S. (parte I) n. 32 del 30/06/2006. Il vincolo ha una durata di 25 anni e può essere prorogato fino ad altri 25 anni.

Il vincolo di una risorsa idrica impone le regole riguardanti l'utilizzo e la distribuzione delle "zone di riserva idrica" qualificate al fine di consentirne l'impiego esclusivo per gli usi civili, nell'ottica di una più razionale gestione delle stesse.

Attività di verifica di coerenza richiesta al proponente

Il PRG proposto contiene l'analisi relativamente all'eventuale interferenza degli interventi da effettuare, anche per il possibile incremento del carico urbanistico, con quanto previsto dal PRGA (risorse vincolate, previsioni demografiche, fabbisogni, dotazioni idriche, ecc.).

*DICHIARAZIONE DI SINTESI***5.2 COERENZA DEL PRG CON IL PIANO PAESAGGISTICO RICADENTE NELLA PROVINCIA DI RAGUSA**

Dal punto di vista paesaggistico il territorio Comunale di Ragusa ricade all'interno del Piano Paesaggio di Ragusa Ambiti 15-16-17 di Ragusa, approvato con approvato con D.A. 32/GAB del 03/10/2018.

Il Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa comprende i seguenti ambiti territoriali:

- Area delle pianure costiere di Licata e Gela;
- Area delle colline di Caltagirone e Vittoria;
- Area dei rilievi e del tavolato Ibleo.

Il Piano interessa il territorio dei Comuni di: Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso Almo, Pozzallo, Ragusa, Santa Croce Camerina, Scicli e Vittoria.

In linea con gli obiettivi del PTPR illustrati nelle Linee Guida regionali, il Piano Paesaggistico riconosce come prioritarie le seguenti linee strategiche:

1. il consolidamento e la riqualificazione del patrimonio naturalistico, l'estensione con l'inserimento organico del sistema dei parchi e delle riserve, nonché delle aree Z.S.C. (S.I.C.) e Z.P.S. nella rete ecologica regionale, la protezione e valorizzazione degli ecosistemi, dei beni naturalistici e delle specie animali e vegetali minacciate d'estinzione non ancora adeguatamente protetti, il recupero ambientale delle aree degradate;
2. il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, con la qualificazione innovativa dell'agricoltura tradizionale, la gestione controllata delle attività pascolive, il controllo dei processi di abbandono, la gestione oculata delle risorse idriche;
3. la conservazione e il restauro del patrimonio storico, archeologico, artistico, culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati sui centri storici, i percorsi storici, i circuiti culturali, la valorizzazione dei beni meno conosciuti, la promozione di forme appropriate di fruizione;
4. la riorganizzazione urbanistica e territoriale, ai fini della valorizzazione paesaggisticoambientale, con politiche coordinate sui trasporti, i servizi e gli sviluppi insediativi, tali da ridurre la polarizzazione nei centri principali e da migliorare la fruibilità delle aree interne e dei centri minori, da contenere il degrado e la contaminazione paesaggistica e da ridurre gli effetti negativi dei processi di diffusione urbana.
5. l'individuazione di un quadro di interventi per la promozione e la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali, allo scopo di mettere in rete le risorse del territorio, promuoverne la conoscenza e migliorarne la fruizione pubblica, mettere in valore le risorse locali, nel quadro di uno sviluppo compatibile del territorio anche nei suoi aspetti economicosociali.

Coerentemente alle suddette strategie generali, il Piano individua gli indirizzi, riferiti ai Paesaggi Locali entro i quali i suddetti indirizzi trovano coerenza e compatibilità reciproca.

La loro azione risulta strategica rispetto alle politiche territoriali degli Enti Locali e degli altri Soggetti pubblici e/o privati interessati alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici che vengono chiamati alla concertazione secondo quanto previsto dall'art.144 del Codice e alla conseguente definizione delle azioni più opportune e condivise.

In quest'ottica il Piano controlla, in relazione alle esigenze della tutela paesaggistica, le azioni di coordinamento fra gli strumenti di pianificazione e di settore, nonché con piani, programmi e progetti di sviluppo economico e a programmi complessi (protocolli di intesa, accordi di programma, etc.).

Il Piano Paesaggistico individua sul territorio della Provincia di Ragusa 14 Paesaggi Locali, suddividibili in ulteriori sottoambiti, per ognuno dei quali sono definiti tre diversi gradi del livello di tutela (livello 1 = basso; livello 2 = medio; livello 3 = elevato), coerentemente con quanto delineato dal Piano Territoriale Paesaggistico Regionale sovraordinato.

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Il centro storico di Ragusa e Marina di Ragusa sono individuati all'interno dell'allegato "D" nel Piano Paesaggistico di Ragusa degli Ambiti 15, 16 e 17.

Coerenza delle previsioni del PRG con i livelli di tutela del PTPR

Il Piano attribuisce alle aree assimilate dal Piano Paesaggistico con livelli di tutela 1, 2 e 3, le relative sub-zonizzazioni riferite al Sistema Agricolo e del verde extraurbano (ZTO E2, E3, E4).

In particolare, appartengono alla ZTO E4 - "aree agricole a valenza ambientale" le aree con "livello di tutela 1" caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice.

Alle ZTO E2 - "aree di rispetto ambientale" appartengono le fasce di rispetto boschivo. Sono comprese aree ritenute importanti ai fini della tutela del paesaggio rurale tradizionale e del patrimonio storico architettonico presente o comunque ritenute importanti ai fini della tutela ambientale.

Le ZTO E3 - "aree dell'agricoltura tradizionale tutelata" sono le aree agricole tradizionali che caratterizzano il paesaggio rurale tipico dell'altopiano ibleo che nel Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa sono sottoposte ad un livello di tutela 2. Sono state inoltre incluse le aree in località Donnafugata appartenenti al livello di tutela 1, che fanno parte della fascia trasformata del carrubo, nonché del paesaggio tipizzato, per le quali si vogliono tutelare le valenze ambientali e paesaggistiche presenti. Sono aree caratterizzate dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici. In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale.

In ultimo è sottoposta a livello di tutela 2 e 3 l'area interessata dalla nuova proposta del parco "Nazionale degli Iblei" (appartiene, inoltre, alla zona SIC Alto Corso del Fiume Irmínio Codice Natura 2000: ITA080002) la cui perimetrazione è stata individuata con la Delibera di C.C. n. 69 del 22/09/2015. L'area oggi rappresenta la naturale prosecuzione, verso l'area extraurbana, del sistema del verde. Il sistema comprende aree interne al perimetro urbano come le Vallate Santa Domenica e Cava Gonfalone, il Parco Agricolo Urbano, aree limitrofe alla Città come la vallata San Leonardo, l'area di C.da Petrulli.

La proposta di Piano individua e restituisce, inoltre, le aree e gli elementi oggetto di tutela, quali Beni paesaggistici, vincoli archeologici e architettonici come appresso descritti.

Beni paesaggistici. L'art. 136 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) "cose immobili", "ville e giardini", "parchi", ecc., c.d. "bellezze individue", nonché lett. c) e d) "complessi di cose immobili", "bellezze panoramiche", ecc., c.d. "bellezze d'insieme").

Vincoli archeologici e Parco archeologico di Kamarina e Kaucana. Ai sensi dell'art.10 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, il Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa (Decreto 5/04/2016 dell'Assessorato dei Beni culturali e dell'Identità siciliana) individua le aree sottoposte a vincolo archeologico ex L. 1089/1939. Con Decreto Assessoriale n. 899 del 01/04/2015/gurs n18/2015, ai sensi del comma 3 dell'art. 20 della L.R. n. 20 del 2000, è individuata l'area del Parco archeologico di Kamarina e Kaucana ricadente nei territori dei comuni di Ragusa, Santa Croce di Camerina e Vittoria.

DICHIARAZIONE DI SINTESI**5.3 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO****5.3.1 OBIETTIVI SI PROTEZIONE AMBIENTALE**

Per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale del "PRG" si è fatto riferimento a quanto richiesto dalla lett. e) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., che testualmente richiede, tra le informazioni da fornire con i rapporti ambientali, gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale", si è proceduto all'individuazione dei suddetti obiettivi facendo riferimento a quelli già individuati ed approvati per altri Piani e Programmi regionali di riferimento, già sottoposti a procedura di VAS con esito finale positivo, e pertinenti al "Piano" in questione.

Nella Tabella sottostante si riporta, pertanto, per singolo aspetto ambientale, una sintesi del principale quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio da cui scaturiscono i relativi obiettivi di protezione ambientale che dovrebbero indirizzare gli interventi della proposta di Piano in chiave ambientale e verificare, attraverso le misure per il monitoraggio, il loro raggiungimento.

<i>Temi ambientali</i>	<i>Quadro di riferimento normativo, programmatico e pianificatorio</i>	<i>Obiettivi di protezione ambientale</i>
Fauna, flora, biodiversità e paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici ✓ COM (2006) 216, Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre – Sostenere i servizi eco sistemici per il benessere umano; ✓ Direttiva 1992/43/CEE, Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat); ✓ Direttiva 1979/409/CEE, Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva Uccelli); ✓ Convenzione Europea del Paesaggio (2002); ✓ Progetto Integrato Regionale Rete Ecologica (PIR Rete Ecologica) ✓ Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve ✓ Piano di Gestione Residui dunali della Sicilia Sud-Orientale ✓ Piano di Gestione Monti Iblei ✓ Piano di Gestione Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria) 	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità
Ambiente urbano e beni materiali	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) ✓ COM/2005/0718, Strategia tematica sull'ambiente urbano 	Migliorare la qualità della vita dei cittadini e tutelare e valorizzare il patrimonio culturale
Patrimonio culturale, architettonico e archeologico	<ul style="list-style-type: none"> ✓ D.Lgs. n.42 del 22/01/04 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio); ✓ Convenzione europea del Paesaggio; ✓ Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) 	
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> ✓ COM (2006) 232, Proposta di direttiva quadro per la protezione del suolo; ✓ COM (2006) 670, Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali; ✓ COM (2006) 231, Strategia tematica per la protezione del suolo; ✓ Piano regionale per la difesa della vegetazione dagli incendi; ✓ Piano di Sviluppo Rurale Sicilia 2014-2020 ✓ Carta dell'Uso del Suolo – Corine Land Cover IV livello; ✓ Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico; 	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e d'inquinamento del suolo e del sottosuolo

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Acqua	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Direttiva 2007/60/CE, Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni; ✓ Direttiva 2006/118/CE del 12/12/2006, sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento; ✓ Decisione 2001/2455/CE, relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE; ✓ Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque; ✓ Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e la riduzione integrata dell'inquinamento; ✓ Direttiva 91/676/CE, inerente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; ✓ Direttiva 91/626/CE, inerente le misure per ridurre gli impatti delle fonti di inquinamento puntuale e diffuso delle acque; ✓ Direttiva 91/271/CE, inerente il trattamento delle acque reflue urbane; ✓ Direttiva 80/778/CEE sulle acque destinate al consumo umano (modificata dalla direttiva 98/83/CE); ✓ D.L.vo n. 30 del 16/03/2009, recante "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"; ✓ D.L.vo 152/2006, recante "Norme in materia ambientale" e s.m.i.; ✓ Piano di gestione del distretto idrologico della Sicilia; ✓ Piano di tutela delle acque in Sicilia ✓ Piano di Gestione del Rischio Alluvioni ✓ Studio di Compatibilità Idraulica 	Raggiungere un buono stato delle acque superficiali e sotterranee
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Direttiva 2008/50/CE, Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa; ✓ COM (2008) 30, Due volte 20 per il 2020, l'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa; ✓ Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente. ✓ Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra PAN (2002); ✓ Decreto ARTA n.97/gab del 25.6.2012 (GURS n.30 del 27.7.2012), Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Siciliana (ALLEGATO n.1 del 21.3.2012) ai fini della qualità dell'aria per la protezione della salute umana, in attuazione del D.L.vo 155/2010 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE"; ✓ Decreto ARTA del 27.12.2012 (GURS n.9 del 22.2.2013), che revocano i decreti del 16.5.2012 sull'impatto odorigeno (linee guida per il contrasto alle emissioni gassose) e sull'inquinamento atmosferico; ✓ Dec. L.vo 7.3.2008, n.51 "Modifiche ed integrazioni al Dec.L.vo 4.4.2006, n.216, recante attuazione delle direttive 2003/87/CE e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra; ✓ COM(2009) 147 def, Libro Bianco: L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo; ✓ COM(2013) 216 final, Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici; 	Ridurre le emissioni di gas inquinanti e climalteranti
Popolazione e salute umana	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Direttiva 2004/35/CE, Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale; ✓ COM (2003) 338, Strategia europea per l'ambiente e la salute; ✓ Programma d'azione comunitario a favore della protezione civile (2000-06); ✓ Piano sanitario regionale "Piano della salute" 2011-2013; ✓ Linee guida per la classificazione in zone acustiche del territorio dei comuni. ✓ Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, 22 febbraio 2001, n.36; ✓ Decreto ARTA 5.9.2012 (GURS n.54 del 21.12.2012), Linee guida per il contrasto del fenomeno delle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nell'ambito alla lotta all'inquinamento atmosferico e con la finalità della salvaguardia della salute delle popolazioni esposte. Piano Comunale di Classificazione Acustica 	Proteggere la popolazione e il territorio dai fattori di rischio
Energia	<ul style="list-style-type: none"> ✓ COM (2008) 781, Secondo riesame strategico della politica energetica, Piano d'azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico; ✓ COM (2007) 1, Una politica Energetica per l'Europa; ✓ Libro verde sull'efficienza energetica (2005); ✓ Piano Energetico Ambientale Regionale Sicilia (PEARS). 	Promuovere politiche energetiche sostenibili

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento; ✓ Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti; ✓ COM (2005) 666, Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse – Una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti; ✓ Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti; ✓ Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia. 	Ridurre la produzione di rifiuti e la loro pericolosità
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Comunicazione della Commissione – Programma di azione europeo per la sicurezza stradale – Dimezzare il numero di vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabilità condivisa; ✓ Piano regionale dei trasporti e della mobilità. ✓ COM(2007) 551 def, Libro Verde: Verso una nuova cultura della mobilità urbana; ✓ COM(2011) 144 def, Libro Bianco: Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti – Per una politica dei trasporti competitiva e 	Promuovere modalità di trasporto sostenibili
Ambiente urbano	<ul style="list-style-type: none"> ✓ L Piano Paesaggistico della Provincia di Ragusa ✓ Campagna delle città europee per un modello urbano sostenibile (Carta di Aalborg, 1994 – Aalborg Commitments, 2010); ✓ Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili (2.5.2007). ✓ COM/2005/0718, Strategia tematica sull'ambiente urbano. ✓ L.R. 2 Marzo 2010, n.6 “Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio” (GURS n.14, parte I del 	Migliorare la qualità della vita dei cittadini
Turismo	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Programma Triennale di sviluppo turistico 2019-2023. ✓ Piano regionale di propaganda turistica 2018 	Garantire una gestione turistica sostenibile il patrimonio culturale

Dalle analisi effettuate nel Rapporto Ambientale emerge che per una buona parte degli interventi previsti dalla Proposta di Piano non vi è alcuna correlazione con gli obiettivi di protezione ambientale. Gli interventi per i quali si è riscontrata una media o elevata coerenza, sono quelli che rispondono agli obiettivi volti a migliorare la qualità della vita dei cittadini e tutelare e valorizzare il patrimonio culturale in chiave turistica. Alcune azioni, ed in particolare quelle relative alle aree di nuova edificazione e quelle relative alle aree produttive/artigianali, risultano essere conflittuali rispetto alle componenti ambientali flora, fauna, biodiversità, suolo, acqua.

La valutazione ambientale del P.R.G. richiede, inoltre, la definizione operativa delle azioni che il Piano mette in campo e l'identificazione dei potenziali impatti (positivi o negativi) di tali azioni. Nello specifico, al fine dell'identificazione dei potenziali impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del “Piano” in questione e indotti dalle molteplici azioni che il Piano mette in campo, l'integrazione al Rapporto Ambientale ha predisposto una matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi di tutte le azioni della proposta di Piano in relazione ad ogni singola componente ambientale (Flora, fauna e biodiversità, Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e beni materiali, Suolo, Acqua, Aria e fattori climatici, Popolazione e salute umana, Energia, Rifiuti, Mobilità e trasporti, Ambiente urbano, Turismo).

Dall'analisi della Tabella 54 riportata nel Rapporto Ambientale si evince che gli *impatti* della *proposta di Piano* sull'ambiente sono prevalentemente di tipo secondario a lungo termine e permanenti.

Si specifica che, le azioni sull'ambiente urbano e beni materiali, sulla mobilità e sul turismo provocano impatti cumulativi diretti, positivi, a lungo periodo e permanenti, cosa che risponde all'obiettivo più generale e strategico di fare di Ragusa una città con alto valore di centralità urbana, dotazione di servizi di livello territoriale, connessioni e rilancio in chiave turistico ricettiva.

DICHIARAZIONE DI SINTESI

La valutazione potenzialmente negativa di alcuni interventi scaturisce anche dalla generalità descrittiva degli stessi e riguarda azioni che, in più casi, trovando luogo in aree prossime a ZSC/ZPS, sono state oggetto di specifica valutazione di incidenza ambientale. Per queste ultime e, in generale per gli interventi del PRG con potenziali effetti negativi, sono state individuate ed opportunamente integrate delle misure di mitigazione ambientale, da tenere in considerazione in fase di attuazione, e/o delle soluzioni alternative.

Molti degli impatti negativi sono dunque da attribuire a scelte provenienti da pianificazione precedente rispondendo a semplici conferme di esistenti destinazioni urbanistiche e/o da programmazione sovraordinata. L'analisi sin qui svolta ha sostanzialmente confermato che i potenziali effetti negativi del nuovo PRG sul contesto ambientale e paesaggistico potrebbero riguardare soprattutto l'uso del suolo e l'acqua, in quanto le previsioni di aree urbanizzate determineranno un possibile incremento delle superfici impermeabilizzate e una compromissione dell'equilibrio idrico.

Gli aspetti che, in generale, beneficeranno maggiormente dell'attuazione del PRG sono la mobilità ed i trasporti, l'ambiente urbano e rurale, il turismo. Inoltre effetti certamente positivi avrà il piano su alcuni elementi di criticità presenti allo stato attuale ai quali il nuovo piano garantisce una disciplina di tutela e protezione adeguata al loro valore.

Le invarianti strutturali del territorio contribuiscono, peraltro, a tutelare e valorizzare quel complesso di elementi fisici, puntuali, lineari, diffusi, o categorie di beni, la cui trasformazione rappresenta una perdita dei caratteri che determinano lo spirito e la specificità, culturale e ambientale, del territorio.

Dal punto di vista degli impatti significativi con ricadute positive sulle componenti ambientali si possono evidenziare le seguenti azioni:

- riqualificazione e potenziamento delle attrezzature pubbliche esistenti;
- ambiti di trasformazione con funzione residenziale e commerciale su aree già antropizzate;
- salvaguardia del patrimonio storico-culturale;
- recupero e salvaguardia del centro storico;
- riqualificazione degli ambiti di edilizia spontanea o disorganica;
- salvaguardia delle aree rurali e a valenza paesaggistica.

Viceversa dal punto di vista degli impatti significativi con ricadute negative sulle componenti ambientali si possono evidenziare le seguenti azioni:

- realizzazione di insediamenti produttivi e turistico-ricettivi;
- potenziamento della rete infrastrutturale con gli interventi sul sistema della mobilità;
- ambiti di edilizia residenziale e Turistica.

Azioni, in alcuni casi, necessarie ed indispensabili per un equilibrato sviluppo della comunità insediata e che si attuano prevalentemente in parti del territorio già antropizzato ed urbanizzato. Per quel che concerne, la previsione di aree per la produzione, l'artigianato e il commerciale, in linea generale, tale tipologia di azioni è una significativa fonte di traffico indotto, con ripercussioni anche sul rumore e sulla qualità dell'aria, può implicare notevoli impatti su più aspetti ambientali, tra cui gli ecosistemi, il paesaggio, le acque e i suoli, tutti aspetti sovente collegati tra di loro per cui uno scadimento di uno degli elementi comporta delle retroazioni negative sugli altri, può comportare la conversione di un più o meno vasto territorio agricolo ed il danneggiamento di unità ecosistemiche funzionali, oltreché un potenziale aumento dei consumi (energia, rifiuti, etc....).

Per la realizzazione delle aree produttive il nuovo PRG opera in chiave sostanzialmente riduttiva rispetto alle analoghe previsioni del precedente (ed ancora vigente) strumento urbanistico, riconfermando, con rimodulazioni, l'esistente. Dal punto di vista della compatibilità con il sistema socio-economico si sottolineano due effetti diretti e

DICHIARAZIONE DI SINTESI

indiretti sul piano dell'occupazione e della creazione e valorizzazione d'impresa. Dal punto di vista occupazionale è implicito un primo risvolto di crescita delle opportunità di lavoro, soprattutto per le fasce giovanili e quindi la possibilità, da parte della proposta progettuale, di incidere su quei tassi di disoccupazione che sono presenti anche a Ragusa e nella sua area di influenza. Inoltre, come già anticipato tra gli interventi del "Piano" che potrebbero comportare possibili impatti ambientali negativi significativi, o incerti, sull'ambiente vi sono i progetti di collegamento stradale (in molti casi riqualificazioni, ammodernamenti e completamenti di strade esistenti) e gli interventi sulla mobilità e l'intermodalità.

In generale, gli assi viari di collegamento territoriale, avendo come scopo principale quello di consentire l'attraversamento veloce del territorio comunale, comporteranno a lungo termine degli impatti positivi per quanto riguarda l'inquinamento dell'aria (riduzione delle emissioni date da una maggior fluidificazione del traffico e da ridotti tempi di percorrenza) e del rumore. Infatti, in generale gli effetti positivi della nuove strade sono legati non alle opere in se (una nuova strada costituisce sempre una sorgente), ma al fatto che permettono di realizzare un traffico più fluido e quindi di contenere le emissioni di gas climalteranti. Localmente si avrà inevitabilmente un certo peggioramento della qualità acustica che dovrà essere debitamente mitigato. Le nuove strade di collegamento, prevedendo l'impermeabilizzazione di parti del territorio potrebbero, inoltre, ridurre la capacità di ricarica dell'acquifero. Gli impatti sull'ambiente e sull'assetto territoriale che possono derivare dalla realizzazione di tracciati stradali sono generalmente riferibili alla relazione esistente tra causa ed effetto. Sono quindi diretti gli impatti immediatamente riconducibili alla costruzione od al funzionamento della nuova infrastruttura (come, ad esempio, l'inquinamento acustico o atmosferico, o gli impatti sull'assetto paesaggistico). Sono invece impatti indiretti gli effetti che, pur non essendo immediatamente riconducibili (nel tempo e nello spazio) alla costruzione della infrastruttura, sono nondimeno da questa generati.

5.3.2 IL CONSUMO DI SUOLO

Il Piano pone massima attenzione alla riduzione del consumo di suolo e razionalizzazione delle trasformazioni. Questo obiettivo viene perseguito attraverso il contenimento delle destinazioni d'uso abitative, prediligendo, secondo le vocazioni delle aree, le attività produttive, direzionali e turistico ricettive; la nuova edificazione si limita a risolvere quindi le contingenze legate:

- alle aree sottoposte nel PRG vigente a vincolo preordinato all'esproprio;
- alla individuazione, nelle zone carenti, di aree per servizi e attrezzature;
- alla ricucitura del tessuto urbano.

Per quanto riguarda il sistema dell'edificazione, indipendentemente dalla destinazione d'uso, il PRG si basa sui seguenti obiettivi:

- Ricucitura del tessuto urbanistico esistente e riduzione della dispersione edilizia ed infrastrutturale con la definizione dei limiti della città;
- Razionalizzazione e corretto dimensionamento delle aree destinate all'edificazione, in relazione al reale fabbisogno abitativo o produttivo e tenuto conto del patrimonio edilizio non utilizzato;
- Recupero del patrimonio edilizio esistente non utilizzato;
- Adeguamento/miglioramento sismico degli edifici maggiormente vulnerabili, con particolare riferimento al centro storico;
- Riqualificazione urbana ed edilizia delle aree degradate del centro storico;
- Riqualificazione delle periferie urbane mediante insediamento di attività compatibili con la residenza e di spazi di interesse pubblico;
- Diversificazione delle attività insediative per evitare la formazione di quartieri dormitorio;
- Riduzione della densità edilizia nelle aree fortemente urbanizzate mediante interventi di diradamento edilizio ed incremento/riqualificazione delle aree verdi e degli spazi aperti;

DICHIARAZIONE DI SINTESI

- Recupero degli insediamenti abusivi oggetto di sanatoria, previa verifica degli edifici non sanati, con realizzazione di servizi pubblici e opere di urbanizzazione primaria e secondaria, riducendo al minimo le possibilità di ulteriore edificazione, e la diversificazione delle destinazioni d'uso.

In coerenza agli obiettivi di riduzione del consumo di suolo, il piano mira ad un incremento delle aree verdi urbane, attrezzate per diversi scopi (sport, animali di affezione, tempo libero, ecc.).

Il suolo rappresenta una risorsa sempre più limitata e quindi appare sempre più necessario preservarla ponendo particolare attenzione alle aree più fertili in modo da tutelarne anche la vocazione colturale di un territorio. Tra le componenti fisiche ambientali del territorio di Ragusa è stata analizzata la risorsa suolo e tutte le azioni antropiche che ricadono su esso.

L'aggiornamento dei dati di "Monitoraggio di consumo di suolo" così come previsto dalla L.132/2016, è un compito del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) che si è organizzato costituendo un'apposita "rete di referenti" per il monitoraggio del territorio e del consumo di suolo, coordinata dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), a cui partecipano le Agenzie per la protezione dell'ambiente delle Regioni e delle Province Autonome (ARPA-APPA) e tra queste ARPA Sicilia.

Per quanto concerne l'ambito regionale, ARPA Sicilia ha curato direttamente l'elaborazione del 10% nel 2016, del 40% nel 2017 e di poco più del 10% nel 2018 del territorio regionale per la valutazione dei cambiamenti verificatisi tra il 2015 e il 2018. La restante parte è stata mappata da ISPRA.

I risultati relativi all'aggiornamento dei dati sul "Monitoraggio di consumo di suolo" del territorio regionale agli anni 2017- 2018 sono stati riportati tra gli altri nel "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2019. Report SNPA 08/19, a cura di Munafò, M.". Il presente paragrafo, che costituisce un focus della situazione sul territorio regionale, oltre ad analizzare l'evoluzione del consumo di suolo, fornisce informazioni utili per la pianificazione urbanistica e territoriale al fine di limitare, mitigare o compensare l'impermeabilizzazione del suolo.

A livello provinciale i dati relativi al suolo consumato (2018) e al consumo netto di suolo annuale (2017-2018) in Sicilia sono riportati nella tabella 5.5. Ragusa si conferma la provincia con la percentuale di suolo artificiale più alta, con il 15.43% di suolo consumato in rapporto alla superficie provinciale, valore questo ben al di sopra della media nazionale. Bisogna però specificare che tale dato risente fortemente del computo delle superfici delle numerose serre presenti nel territorio ragusano molte classificate ancora come "consumo di suolo permanente". La maggior parte di tali serre però potrebbe risultare non pavimentata e quindi ascrivibile alla categoria di suolo non consumato.

Dai precedenti dati si evince che, i seminativi semplici occupano circa il 60 % del territorio comunale: essa è particolarmente concentrata, interessandola quasi per intero, nell'altopiano ibleo, corrisponde quasi integralmente con le superfici di terreno agrario che presentano la tipica delimitazione con 'muri a secco'.

Le piante di ulivo sono elementi costituenti molte unità di paesaggio degli iblei, tradizionalmente presente e diffusa ha ritrovato un nuovo vigoroso interesse per i particolari riconoscimenti dell'olio 'Monti Iblei DOP'.

Un notevole interesse occupano, nell'ambito dell'economia agricola locale, le superfici destinate a vigneto e frutteto che risultano presenti nella fascia della quota compresa tra 0,00 e 400,00 m s.l.m..

Altre colture di interesse sono quelle permanenti, in particolare gli agrumeti, mandorleti e carrubeti. Sono superfici investite con specie arboree in purezza o promiscui con altre specie da frutto o in associazione a superfici stabilmente erbate. I frutteti di superfici inferiori a 1,5 Ha sono stati inclusi nella classe 2.4.2 (Sistemi colturali e particellare complessi). Particolarmente rappresentativi sono i boschi (circa l'8,3% della superficie territoriale comunale)

DICHIARAZIONE DI SINTESI

presenti anche sotto forma di “fasce forestali” o “macchia” (4,45%); spesso sono presenti in corrispondenza di impluvi naturali e occupano appena lo 0,30% del territorio Comunale.

Per una più completa lettura del territorio sotto il profilo dell’uso del suolo è stata prodotta una rappresentazione cartografica che illustra la sovrapposizione delle classi di uso del suolo (da SAF) con le previsioni di zona “ E” del PRG.

Il piano infatti, individua all’interno del territorio Agricolo e del verde extraurbano, le seguenti sottozone:

- E1- Le aree naturali protette e boschive E1* Donnafugata
- E2 - Le aree di rispetto ambientale
- E3 - Le aree dell’agricoltura tradizionale tutelata E4 - Le aree agricole a valenza ambientale
- E5 - Le aree per le attività agricole

Da tale sovrapposizione risulta evidente come, il piano, opera con nuove destinazioni residenziali e produttive esclusivamente all’interno della classe di uso del suolo appartenenti alle “superfici artificiali”, salvaguardando ed escludendo ogni altra destinazione diversa da quella agricola e delle colture specializzate se non in via eccezionale, quando mancano ragionevoli possibilità di localizzazioni alternative. E’ il caso delle seguenti aree:

- Aree di recupero Marina di Ragusa: si tratta di alcuni lotti a margine dell’area urbana che costituiscono aree pertinenziali di immobili esistenti ad uso abitativo. Tali immobili sono stati inclusi, previa verifica di legittimità, nelle aree di recupero da sottoporre a specifico Piano Particolareggiato di Recupero Urbanistico ex L.R. 37/85.
- Area comparto Gaddimeli: si tratta di zone localizzate all’esterno dell’abitato di Marina di Ragusa che nel PRG vigente sono destinate ad “Area per sport campestri (art. 56 e 61 NTA)” e nel presente Piano sono riclassificate come aree agricole. Al fine tuttavia di non ledere ulteriormente i diritti dei proprietari, viene riconosciuta una compensazione in termini di capacità edificatoria a fini turistico-ricettivi pari allo 0,1 mc/mq, da realizzarsi intermente in una porzione molto ridotta, attraverso la costituzione di un comparto ai sensi dell’art. 11 della L.r.71/1978.
- Area per impianti tecnologici Punta Braccetto. Appare urgente la necessità di dotare la fascia costiera occidentale degli impianti tecnologici e delle attrezzature necessari per lo smaltimento dei reflui e per la raccolta dei rifiuti agricoli ed urbani; la presenza di numerosi vincoli ambientali ed archeologici lascia poche alternative di localizzazione, anche in considerazione del fatto che l’area in questione ha un uso prevalente per colture intensive.
- aree di sviluppo energetico destinate alla realizzazione di impianti per la produzione e lo stoccaggio di energia rinnovabile legate alle risorse del territorio (fotovoltaico, minieolico, biomasse). Tali aree possono essere gestite in forma imprenditoriale e/o cooperativistica, favorendo anche impianti di proprietà pubblica finalizzati alla copertura energetica di impianti pubblici, quali la pubblica illuminazione e gli impianti di sollevamento delle acque ad uso idropotabile.

*DICHIARAZIONE DI SINTESI***6. MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DEL PIANO ALLA LUCE DELLE POSSIBILI ALTERNATIVE**

A seguire sono descritti e analizzati gli scenari possibili che hanno portato all'attuale Proposta di Piano. Le possibili alternative individuate sono lo Scenario 0, ovvero l'alternativa che può essere identificata nello stato attuale derivante dall'attuazione del vigente PRG, lo Scenario 1, ovvero lo scenario progettuale che si rifà alle previsioni strategiche contenute all'interno della Proposta di Piano sottoposta a valutazione coerentemente alle scelte urbanistiche.

Si rappresenta che il nuovo PRG del Comune di Ragusa, come dimostrato con l'analisi delle coerenze esterne, viene a collocarsi in un contesto dinamico nel quale sono diversi gli strumenti (vigenti e in corso di approvazione) che interagiscono, in modo sinergico, al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Tra le innovazioni più importanti introdotte dalla VAS rispetto al modo di pianificare tradizionale, va senz'altro ricordata la necessità di definire, e conseguentemente valutare, molteplici scenari di sviluppo. Questa novità si fonda sulla costruzione di alternative, definite scenari previsionali, da valutare sulla base dell'evoluzione dello stato dell'ambiente a seguito dell'attuazione di ciascuna di esse. Ciò contribuisce a migliorare non solo le scelte di piano e a garantire la selezione delle soluzioni ambientalmente più sostenibili, ma anche a rendere più trasparente il processo decisionale.

Nonostante ciò, nella maggior parte dei casi, la costruzione di alternative di piano appare quantomeno difficile. Non va infatti dimenticato che la definizione delle scelte strategiche del P.R.G. si fonda su analisi in alcuni casi vincolanti. L'analisi delle vocazioni, delle fragilità e delle invarianti territoriali, che sono propedeutiche alla definizione delle strategie, conduce spesso a scelte inequivocabili e all'individuazione di linee di sviluppo difficilmente interpretabili.

Scenario 0 – Scenario derivante da attuazione del PRG previgente.

Se spesso non è possibile o giustificabile riconoscere opzioni significativamente diverse tra loro, per giungere a una corretta valutazione delle alternative di Piano è indispensabile costruire un corretto scenario di riferimento, definito "alternativa o opzione o scenario zero". Si tratta di uno scenario che ipotizza una "non azione", confermando quindi i trend e le dinamiche in atto e conseguentemente l'attuale gestione del territorio derivante dall'attuazione del PRG previgente.

Questa alternativa conferma quindi lo stato di "diritto" determinato dagli strumenti urbanistici attualmente vigenti e può essere considerata come la sommatoria dello "stato di fatto" a cui si aggiungono l'attuazione delle previsioni del PRG (e sue varianti e piani di dettaglio) che ad oggi non sono state realizzate. Vale la pena sottolineare che anche nell'ipotesi, in genere indicata come "Opzione zero" nessuna attuazione del piano, il quadro di riferimento sarebbe comunque assoggettato a modifiche.

Lo stato attuale dell'ambiente nel Comune di Ragusa e la sua probabile evoluzione o tendenza futura senza l'attuazione della proposta di Piano (scenario zero) potrebbero essere condizionati da strumenti urbanistici e da strumenti di programmazione sovraordinati (compreso interventi cofinanziati da fondi comunitari regionali, nazionali ed europei), che, in assenza di una pianificazione comunale generale organica e aggiornata, rischierebbero di risultare in contrasto tra loro ed a discapito anche dell'utilizzo irrazionale di risorse pubbliche in interventi disorganici.

Il vigente PRG del comune di Ragusa è stato approvato ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 71 del 27 dicembre 1978, con il Decreto 120 del 24 febbraio 2006 con annessi Regolamento edilizio e Norme Tecniche di Attuazione, unitamente alla programmazione commerciale e al piano generale del traffico urbano, adottati con delibera del commissario ad acta n. 28 del 29 maggio 2003, con le prescrizioni, le modifiche e gli stralci discendenti dal parere n. 12 reso dall'unità operativa 5.4 del servizio 5/D.R.U. in data 28 novembre 2005.

Il piano regolatore generale del 2006 non affrontava la problematica dell'edilizia residenziale pubblica, pur essendo il comune obbligato ai sensi dell'art. 16 della legge regionale n. 71/78. Tra le condizioni imposte dalla Regione, infatti, vi

DICHIARAZIONE DI SINTESI

è l'adeguamento alla citata normativa. Il Decreto 24 febbraio 2006 di approvazione del piano regolatore generale e del regolamento edilizio del comune di Ragusa cita:

[...] In definitiva, il piano regolatore generale proposto non affronta la problematica dell'edilizia residenziale pubblica che invece rappresenta un cardine della pianificazione territoriale a garanzia non soltanto del soddisfacimento abitativo quanto dell'organico inserimento di detti interventi nel tessuto urbano.

[...] Il comune, così come obbligo di legge ex art. 16 della legge regionale n. 71/78, entro 90 giorni, dovrà individuare le aree da destinare a piani di zona.

Precedentemente, tra le prescrizioni, le modifiche e gli stralci discendenti dal Parere n. 12 del 28 novembre 2005 si cita:

[...] 3) Piano di edilizia economica e popolare. Il comune, entro il termine di 120 giorni dalla data del decreto, è tenuto ad adottare il P.E.E.P. sulla base del fabbisogno decennale, come obbligo di legge ex art. 16 della legge regionale n. 71/78, anche tenendo conto, per come indicato al punto 4) del voto Consiglio regionale dell'urbanistica n. 468 del 14 settembre 2005, della possibilità concreta di recupero del patrimonio edilizio esistente. [...]

Scenario 1 – Scenario derivante da attuazione della adozione della variante al PRG vigente, relativa alle aree di edilizia residenziale pubblica, piani di zona e PEEP

Il comune di Ragusa, con delibere di consiglio comunale n. 3 del 30 gennaio 2007 e n. 22 del 14 giugno 2007, si è dotato delle aree di edilizia residenziale pubblica in variante al PRG vigente.

Con la suddetta delibera consiliare n. 3/2007, approvata con il Decreto Assessoriale n. 725/DRU del 10/07/2009, sono state individuate in zona di verde agricolo del piano regolatore vigente, due aree di espansione C3, poste, una nell'ambito del capoluogo e l'altra nella frazione di Marina di Ragusa da destinare al soddisfacimento dell'edilizia abitativa pubblica.

Nell'ambito del Comune capoluogo, la variante adottata interessava una superficie di oltre mq. 1.900.000, tutte in zona agricola, nelle contrade Serralinena, Nunziata, Brusci, Selvaggio e a ridosso di principali assi viari di attraversamento cittadino (vie Cartia, B. Colleoni, E. Fieramosca); in queste aree si prevedeva l'ubicazione di circa 3000 alloggi.

A Marina di Ragusa la variante include la contrada Gaddimeli per una estensione di mq. 42.000.

Le suddette delibere sono state adottate, per come dichiarato nel corpo delle stesse, anche in adempimento del punto 3 del parere n. 12 del 28.11.2005, reso dall'U.O. 5.4 del Servizio 5 D.R.U., come richiamato all'art. 5 del Decreto Dirigenziale 120/06 di approvazione del Piano Regolatore Generale che obbligava il Comune di Ragusa ad adottare, entro il termine di 120 giorni dalla data del suddetto decreto, il PEEP sulla base del fabbisogno decennale come obbligo ex art. 6 della l.r. 71/78.

Il dimensionamento di dette aree scaturiva non tanto dalla stima del fabbisogno insediativo residenziale, peraltro, non evidenziato nella variante generale, quanto dalla pressante richiesta delle cooperative edilizie e/o degli aventi diritto. Nella proposta di delibera n. 22 del 14 giugno 2007, vengono infatti elencate le cooperative, le imprese edilizie ed il numero degli alloggi da realizzare, distinguendo quelle assistite dal finanziamento pubblico nonché quelle già provviste di decreti di approvazione dei relativi programmi costruttivi, ex art. 25, legge regionale n. 22/96. La scelta delle aree come sopra esposte veniva motivata, inoltre, dalla necessità di ricucire quelle parti del tessuto agricolo, in parte impegnato dalle approvazioni A.R.T.A., con l'inserimento delle nuove previsioni abitative tenendo in considerazione anche la richiesta dello I.A.C.P. e, nel contesto generale, con i piani di recupero degli agglomerati abusivi;

DICHIARAZIONE DI SINTESI

La Giunta Municipale con Delibera n.241 del 27 maggio 2014 individuava le linee di orientamento per la redazione del Piano di Zona, come proposta per il Consiglio Comunale. Venivano quindi individuati, nell'ambito degli obiettivi del Piano di Zona da redigere, tra gli altri, i seguenti orientamenti:

- la ricerca di equilibrio tra la domanda (fabbisogno) e l'offerta (disponibilità) sia sul piano quantitativo che su quello distributivo e qualitativo, quale priorità, tra l'altro prescritta dall'art. 16 della L.R. 71/78;
- l'eventuale rivisitazione, desunta dal fabbisogno abitativo, delle aree da destinarsi all'edilizia residenziale pubblica e oggetto del Piano di Zona, in relazione a quanto esposto in precedenza, dovrà essere basata sul principio del consumo minimo di suolo.

Dalle considerazioni suesposte si rileva

- Che il fabbisogno abitativo effettuato negli anni passati non è stato basato su studi demografici attendibili che sono stati sconfessati dai dati attuali.
- Che non sono stati redatti i Piani di Zona ai sensi della Legge 167/62 e che non è possibile procedere con approvazioni di Piani di Lottizzazione in aree PEEP senza i suddetti Piani di Zona.
- Che nell'ultima variante ai piani PEEP adottata con Delibera di C.C. n. 18/2018 e approvata con DDG n. 45 del 18/03/2021, nonostante sia stato calcolato un aumento della popolazione dal 2014 al 2024 di 2.580 abitanti il piano PEEP viene dimensionato per un aumento di popolazione pari a 9.298 abitanti, ed un maggior fabbisogno di alloggi pari a 2.787;
- Che nell'ultima variante ai piani PEEP adottata con Delibera di C.C. n. 18/2018 il dimensionamento non tiene assolutamente conto del range di fabbisogno abitativo da destinare a PEEP compreso tra il 40% ed il 70% dell'intero fabbisogno abitativo, come previsto dalla norme sui Piani di Zona ;
- Che il numero degli alloggi in aree PEEP già realizzati ed in corso di realizzazione dal 2015 ad oggi supera abbondantemente il fabbisogno abitativo calcolato;
- Che le aree edificabili e attualmente libere in zona C ed in zona PPRU pari a mq. 940.000 non considerate nell'analisi del fabbisogno abitativo devono essere valorizzate nel prossimo Piano Regolatore Generale ed utilizzate in via prioritaria al fine di ridurre il consumo di suolo come dettato dalle Direttive europee vigenti.

Scenario 1P – Proposta di Piano.

Lo scenario 1 è l'alternativa che deriva dalla possibile attuazione della Proposta di Piano per come valutata all'interno della presente relazione. Come evidenziato in precedenza, il mutato scenario economico, territoriale e infrastrutturale avvenuto nell'ultimo ventennio manifesta la necessità di un adeguamento dello strumento urbanistico ai nuovi trend e alle necessità del territorio e della popolazione, anche con riferimento all'aggiornamento dello studio Geologico, allo studio di Compatibilità Idraulica nonché dello studio Agricolo Forestale che pongono limiti e prescrizioni nell'attuazione dei possibili interventi ed all'attenzione verso le tematiche ambientali introdotte con l'obbligo della VAS.

Gli obiettivi che il nuovo Piano si pone e i relativi interventi, rispondono coerentemente alle esigenze del territorio ennese lasciate aperte dal previgente PRG delineando un futuro di crescita della qualità della vita e di rafforzamento del ruolo di centralità della città nel contesto territoriale.

Il nuovo Piano Regolatore redatto per il comune di Ragusa, valorizzando la storia passata e rispondendo alle esigenze del presente, pone alla comunità locale nuove prospettive.

Esso mira a realizzare un maggiore grado di vivibilità delle zone residenziali, la valorizzazione dei poli di servizi, l'efficientamento delle zone produttive, la connessione tra parti di città, la salvaguardia del contesto paesaggistico e rurale per la qualità complessiva del sistema territoriale, il recupero dei luoghi che hanno fatto la storia della città, con l'obiettivo di trasformarli. La scelta di concentrare l'attenzione sulla rigenerazione urbana è senza dubbio coerente non solo con l'indirizzo generale oggi prevalente nelle politiche di pianificazione ma anche con la condizione attuale

DICHIARAZIONE DI SINTESI

del sistema insediativo della città di Ragusa che ha conosciuto negli ultimi decenni una notevole espansione edilizia, quasi sempre caratterizzata da una marginale attenzione alla qualità urbana, e che si avvia oggi verso una condizione di consistente rallentamento della crescita demografica.

Nel complesso, come già evidenziato e riportato nella Relazione del PRG e nella Tabella di seguito riportata, si sono individuati i seguenti obiettivi generali che riassumono lo spirito con cui è stato redatto il Piano:

ID	Obietvi Generali
A	RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA ED AMBIENTALE DELLE AREE URBANIZZATE
B	LIMITAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E RAZIONALIZZAZIONE DELLE TRASFORMAZIONI
C	RECUPERO DELLE AREE E DEGLI EDIFICI DI INTERESSE STORICO, AMBIENTALE E TESTIMONIALE NEI CENTRI URBANI E NEL TERRITORIO APERTO
D	CONTENIMENTO DEGLI AGGREGATI URBANI DELLA CITTA' CONSOLIDATA (ZONE B)
E	CONTENIMENTO DI PREVISIONE DI NUOVE AREE RESIDENZIALI (ZONE C)
F	PREVISIONE DI AREE DI RECUPERO EDILIZIO ED URBANISTICO
G	LE AREE ARTIGIANALI, COMMERCIALI E PRODUTTIVE
H	PREVISIONE DI AREE TURISTICO-RICETTIVE
I	LE PARTI DEL TERRITORIO DESTINATE AD ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI INTERESSE GENERALE (Zone F)
L	IL SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA (PARCHI URBANI E SUB-URBANI)
M	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE NATURALE
N	IL SISTEMA DELLA RETE DEI CORRIDOI VERDI CICLO-PEDONALI
O	IL SISTEMA DEI SENTIERI E DEI PERCORSI EXTRAURBANI
P	IL SISTEMA AGRICOLO E DEL VERDE EXTRAURBANO

Alla luce di quanto sin qui riportato, emerge come risulti necessario valutare accuratamente le possibili alternative in modo da verificare quale sia la più sostenibile dal punto di vista ambientale, dal momento che l'attuazione di scelte progettuali troppo impattanti o la mancata attuazione di una proposta di piano potrebbero comportare l'incapacità di controllo degli impatti ambientali sul Comune oggetto di Piano.

L'obiettivo, di cui si fa carico la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, è quello di introdurre la sostenibilità ambientale negli stessi, in modo da poter ridurre possibili effetti negativi sull'ambiente e assicurare che le scelte di piano siano coerenti con il contesto ambientale e che perseguano l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile del territorio.

A tale scopo, è stata realizzata una matrice, riportata nella tabella sottostante, di confronto tra le varie alternative (Scenario 0, 1 e 1P), in modo da valutare gli effetti delle diverse opzioni individuate rispetto al quadro ambientale di riferimento. Gli effetti che le scelte progettuali del piano potrebbero avere sono stati valutati secondo una scala di valori qualitativi riportata in calce alla matrice.

<i>Aspetti ambientali</i>	Scenario 0	Scenario 1	Scenario 1P	Valutazione
Fauna, flora e biodiversità	(-)	(-)	(0)	Scenario "1P"

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Paesaggio, patrimonio culturale, architettonico e archeologico e beni materiali	(0)	(--)	(+)	Scenario "1P"
Suolo	(-)	(--)	(+)	Scenario "1P"
Acqua	(-)	(-)	(+)	Scenario "1P"
Aria e fattori climatici	(-)	(-)	(+)	Scenario "1P"
Popolazione e salute umana	(-)	(+)	(++)	Scenario "1P"
Energia	(0)	(+)	(+)	Scenario "1P"
Rifiuti	(0)	(0)	(+)	Scenario "1P"
Mobilità e trasporti	(-)	(+)	(++)	Scenario "1P"
Ambiente urbano	(-)	(+)	(++)	Scenario "1P"
Turismo	(0)	(0)	(+)	Scenario "1P"

Legenda

Effetto molto positivo	++
Effetto positivo	+
Effetto neutro/trascurabile	0
Effetto negativo	-
Effetto molto negativo	--
Effetto incerto	?

Rispetto a quanto emerso all'interno del presente elaborato e da quest'ultima matrice di comparazione delle possibili alternative, appare evidente come:

- non si ritiene significativo considerare come alternativa il vecchio Piano Regolatore (*Scenario 0*) perché comunque pensato con finalità diverse da quelle della valutazione ambientale, in un periodo pianificatorio di criteri incentrati principalmente sullo sviluppo sia produttivo che abitativo in assenza di verifiche e tutele ambientali;
- lo Scenario 1, relativo all'attuazione della variante al PRG vigente *relativa alle aree di edilizia residenziale pubblica, piani di zona e PEEP*, contiene al suo interno delle scelte progettuali che imponevano un consumo di suolo non rispettoso delle direttive europee oltre a minare irrimediabilmente il corretto equilibrio tra edilizia convenzionata ed il mercato privato.

Per le ragioni sopra indicate è stata elaborata una proposta alternativa rispetto al PRG vigente e alla successiva variante che contempla azioni più sostenibili sia a livello ambientale che economico, anche in considerazione del recepimento di opportune misure di mitigazione. Rispetto alla matrice comparativa è possibile evidenziare come l'alternativa proposta (scenario 1P) risulta essere quella con minori impatti negativi sul territorio di Ragusa.

Il Dirigente Settore III

Ing. Giancarlo Dimartino

Il Dirigente e Progettista PRG

Ing. Ignazio Alberghina